DISCORSO
SOPRA LA MIRABIL
OPERA DI BASSO RILIEVO
DI CERA STVCCATA CON
COLORI SCOLPITA IN
PIETRA NEGRA

DAL DOTTOR IACOMO VIVIO
DELL' AQVILA.

Oue breuemente si dichiarano l'Historie dal principio del mondo del Vecchio, e Nuouo testamento, insino all'estremo & vniuersal Giuditio.

E si narra la vita di molti Illustri huomini per dottrina per valore, e per santità dal primo nostro Padre Adamo insino al Santissimo Papa SISTO QVINTO, *onde s'ha vtile, necessaria, e vera cognitione d'infinite Historie.*

Oltre la dichiaratione di molte altre Figure, che dimostrano gl'effetti della Natura, e dell'Artificio humano fatto dallo stesso Auttore per beneficio vniuersale.

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio del Sommo Pontefice per 16. anni.

In Roma, Per Francesco Coattino. M. D. LXXXX.

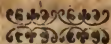
AL SANTISSIMO PADRE, E SIGNOR NOSTRO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

HAuendo dedicata alla S. V. Padre Beatiſſimo l'opera che ho fatta di Baſſo rilieuo di Cera ſtuccata con colori ſcolpita in diece pezzi di pietra congiunti, oue ſi contengono l'Hiſtorie del Vecchio, e del Nuouo Teſtamento dal principio del mondo inſino all'eſtremo, & vniuerſal Giudicio, con l'Effigie di molti Illuſtri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, dal noſtro primo Padre Adamo inſino al tempo della S. V. oltre molte altre figure che dimoſtrano l'opere della Natura, e l'Artificio humano, e perche queſta mia fatica coſi facilmente da ogni huomo non poſſeua eſſer viſta, ne goduta, riſolſi, farne fare il ritratto in Rame, facendoci anco vna breue dichiaratione dell'Hiſtorie, figure, effigie, & ripartimento à beneficio vniuerſale, e lo mandai fuori ſotto il nome dell'Illuſtriſſ. & Reuerendiſ. Signor Cardinal Montalto, e coſi lo preſentai alla S. V. Hora perche con maggior ſua commodità poſſi leggere il diſcorſo di queſta opera, n'ho fatto ſtampare vn libro il quale appreſento à Voſtra Beatitudine, alla quale con ogni debita riuerenza bacio i ſantiſſimi piedi, che Iddio la conſerui ſana lungo tempo in Roma.

Di V. Santità

Diuotiſſimo & Humiliſſimo Seruo

Iacomo Viuio dell'Aquila.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
SIGNORE ET MIO PADRONE OSSERVANDISSIMO.
IL SIGNOR ALESSANDRO PERETTI CARDINAL MONTALTO.

MEntre io mi stauo scriuendo Monsignore Illustrissimo gl'effetti, e proprietà della Natura, e dell'Arte, l'vna che inchina, e l'altra che riduce in atto, e fa perfetta la cosa desiderata, & arriuato alla dimostratione della Scoltura, e della Pittura, restai stupido, e marauigliato, considerando che veruna scienza, ne arte, imita così bene, e più efficacemente la Natura di quella; Onde deliberai l'otio che mi si daua per le requie dello studio, spenderlo in esprimere per mezzo di queste nobilissime arti, (alle quali dalli primi anni inchinato mi truouo) in parte di quel che studiando andauo scriuendo, e benche queste siano arti separate, quantunque de indissolubil nodo d'amicitia congiunte, per nascere ambidue da vno stesso fonte, che è il disegno: ho voluto nondimenò in vna opera, e corpo stesso in basso rilieuo mostrar la loro eccellenza, per mezzo di vna mistura à simiglianza del marmo durabile, con cera, e colori temperata, che dimostra la carnagione, non solo al vedere; ma si rende al tatto come la propria carne; così gli panni, & altre cose, che di diuersi colori distinte, secondo il lor suggetto, si veggono; E perche veruna scienza si truoua che dia à noi più perfettione, che la scienza che tratta di Dio, delle cose sopranaturali e celesti, e del resto delle cose da lui create, giudicai che questo non solo haurebbe dato vaghezza alli sensi, ma anco grandissima sodisfatione all'intelletto, è cibo suauissimo all'anima, e per volere d'vn sguardo solo comprendere, quel che è stato, & è al presente, quel che sarà, e quel che sarà in eterno elessi rappresentare l'omnipotenza de Iddio, con gli Misterij della Creatione, e Redentione del mondo, dell'attioni Diuine, & Humane, e finalmente l'estremo Giuditio, e

ditio, e le pene e la Beatitudine eterna, con l'effigie de gli più Illustri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, si del Vecchio come del Nuouo Testamento, il che come Tipo, e Figura della Christiana Religione se ci dimostra, della quale essendo degnamente il Capo il Gran Vostro Zio Papa SISTO V. *come Vicario di* GIESV CHRISTO, *e legitimo successor di San Pietro à quello ho voluto dedicarla.*

Ma perche considerai che quest'opera da molti puochi huomini sarrebbe stata vista, e che perciò quell'appetito che sol naturalmente sorgere quando s'acquista qualche perfettione, che è di far partecipe altrui di tal perfettione non possena sodisfarsi: risolsi farla intagliare in Rame, e con vna breue dichiaratione mostrare, e scuoprire gl'occulti misterij della santa fede Catthólica, à benefitio delle genti, offerendo tra poco tempo, col fauor di Dio, mostrare in vno Specchio che in tanto sto fabricando copiosamente quel che al'vniuersal cognitione s'appertiene.

Ho deliberato adunque mandarlo fuori sotto il felice nome di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima non solo perche egli sia Nipote, & imitatore delle virtù e singulari attioni dell'Altissimo Vostro Zio; ma perche io so benissimo, che ella non solo ha cognitione delle scienze, dell'Historie, e di tutte le professioni uniuersalmēte, ma sò parimēte che ella prēde grandissima dilettatione del disegno, & à quello si vede inchinato, come tra le cose nobilissime che possi dar la Natura, si per esser ordinato da Dio, come anco per dar grandissimo piacere all'animo, però V. S. Illustrissima & Reuerendissima con la solita sua humanità, e gentilezza, accetti, e sia Protettor di questa opera: oue come in uno specchio si c'appresenta quel che fuggire, e quel che seguire si debba, acciochè col scudo della sua Protettione, la facci sicura da quegli, che per non hauere altro che dire, biasmano quel che loro non sanno: non si sdegni adunque riceuere questo picciol dono, e la mia diuotione assiemi, picciola al grande animo vostro, ma grandissima al desiderio infinito, che ho di far per cosa ch'io mi conosca degno della gratia, e protettion sua, alla quale con humil riuerenza bacio le mano e N. S. Dio le dia ogni complimento di felicità.

Di V. S. Illustrissima & Reuerendissima

Minimo e Diuitissimo Seruitore

Iacomo Viuio.

AL BENIGNO LETTORE.

SE l'Auttore considerando che l'opera sua di basso rilieuo, da molti pochi huomini posseua goderſi, ne fece fare vn ritratto in Rame, con ponerui attorno la dichiaratiane di tutte le figure, e ripartimento non solo perche si poteſſe ſapere il ſignificato dell'opera, mentre ſi riguardaua, ma anco vi le poſe per maggior ſuo ornamento.

Hora perche ha conoſciuto eſſer molto neceſſario, per la commodità vniuerſale che ſi faceſſe vn libro del Diſcorſo ſopra tale opera, l'hà fatto ſtampare: acciò tu benigno lettore più ageuolmente poſſi non ſolo riconoſcere come in vn ſummario i Miſterij della Santiſſima noſtra fede Chriſtiana, e le vite di molti Illuſtri huomini dal principio del mondo inſino al preſente tempo, onde dall'oßeruanza delle ſante attioni di quelli mi perſuado che trarrai non picciol frutto, ma anco poſſi vedere parimente la ſtupenda opera della Natura, e dall'Arte, le quali l'Auttore crede in breue tempo in vno Specchio moſtrarle abundante e chiaramente. In tanto per mezzo delli numeri, e rincontri che nella pianta dell'opera nel fronteſpitio del libro ſi veggono, potrai ritrouarle particularmente oltre la commodità delle tauole delle materie, e delli huomini illuſtri, e viui felice.

DI-

DISCORSO SOPRA LA MIRABIL OPERA DI BASSO RILIEVO DI cera ſtuccata con colori, ſcolpita in pietra negra dal Dottor IACOMO VIVIO dell'Aquila.

Vtta queſt'opera ſtà ripartita in diece parti, e quelle contengono in ſe altre diece parti; Le prime parti diſtinguono l'opera: la prima parte è tutto il contorno di eſſa per di fuori, la ſeconda il contorno di mezzo.

Queſti cõtorni ſono ripartiti per il largo in quattro parti, e ciaſcheduna hà in ſe due tondi ouer circoli & nel mezzo vno Ouato.

Per il lungo in altre quattro parti ſi ripartono; oue non è figura matematicale, queſte ſtanno in luogo di Colonne, ſi come in luogo di sbarre ſtan-

no quelle per lo lungo, che fanno il numero di diece parti.

Ciascheduna delle parti che stanno per il contorno, haue vno ottangolo, saluo le due parti di mezzo diuise in due quadri, che fanno il numero parimente di diece.

Il primo Ottangolo della superior, e primiera parte, è circondato da otto tondi ouer Circoli, hà poscia ne gl' Angoli quattro tondi maggiori, e dalle bande hà doi quadri, & il simigliante sta nell' ottauo Ottangolo, per diametro à questo primo.

Nelle sei prime parti che rimangono dalle bande oue sono parimente gl' Ottangoli, stanno anco circondati da otto tondi, è vi sono diece parti per di fuori all' ottangolo, tre maggiori di sopra, cioè vno triangolo nella metà di due mezzi triangoli, & altre tre di sotto, e ne gl' Angoli dell' ottangolo quattro imperfetti Triangoli, che fanno il numero di diece parti.

Talche tutta quest' opera sta diuisa in diece volte diece parti, oue si contengono tutte l' Historie, Figure, & Effigie.

Nella prima parte del Contorno di fuori, vi sono l' Historie, è figure del testamẽto Vecchio e Nuouo, per le quali la generatione humana, fidele è Cattolica si gouerna mentre durerà il mondo.

Nella

Nella ſeconda parte del contorno di mezzo, vi ſta la general reſurrettione della Carne, & vniuer ſale & eſtremo Giuditio: l'eterne pene preparate à gli reprobi, e la beatitudine deſtinata à gl'eletti.

Sono poste l'Hiſtorie, è figure del teſtamento Vecchio, e Nuouo nella parte di fuori, come quelle che parte ſono ſtate, parte ſono al preſente, e ſaran no mentre durerà il mondo.

E poſto nel Centro, è nelle parti di dentro, la reſurretione delli corpi, il Giuditio, l'Inferno, & il Paradiſo, per dimoſtrare che dopo la fine del mondo altro non ui ſarà, che perpetuita di Pene, di Bea titudine, è di Gloria.

Dimanierache tutta queſt'opera in due parti principali ſi reſtringe, la prima in altre due parti principali; cioè nel Miſterio della Creation del mõ do in ſino al Diluuio, e nel Miſterio dell'humana Redentione inſino all'eſtremo Giuditio.

La ſeconda in altre due parti ſi diuide, cioè nel Miſterio della Reſurrettione delli morti, & vniuerſal Giuditio, e nelle pene, & eterna beatitudine.

La parte del miſterio della Creatione in due par ti ſi diuide, nell'opera della Creatione fatta da Iddio, e nell'opere de gl'huomini, dalli quali ſono ſtate fatte inſino all'auuenimento di Chriſto: il che ſi ne moſtra, per le Figure, & Effigie di Patriarchi e

Profeti & altri che furono dopò la Creatione, prima, e dopò il Diluuio, e dopò che fù ordinata la Re*publica e* Re*ligion Giudaica insino à S. Giouambattista Precursore, gli quali hanno dato testimonianza della Creatione, e predetta la Redentione, come se ne mostra per le figure di Profeti, e Sibille che circondano tutta l'opera.*

La seconda parte, cioè del misterio della Redentione stà parimente in due parti distinta, nell'opera stessa della Redentione, cioè Incarnatione, Paßione, è morte: Resurrettione, et Ascensione al Cielo di Christo; il che fu fatto da Iddio, come Iddio, & huomo: E nell'opere fatte da gl'huomini, come huomini e Creature di esso Iddio, per testimonio di essa Redentione, insino all'estremo Giuditio, il che se ne mostra per l'Effigie che si veggono di quelli, in tutti i tondi ouer circoli che circondano gl'ottangoli, & i quattro nelle due sbarre, oue sono i quattro Dottori della Chiesa.

Tutto questo è quel che appertiene al Gouerno della Religione, prima l'auuenimento di Christo nella Republica e Religion Giudaica, e dopò nella Republica & Religion Christiana.

Natura, & Arte necessaria al gouerno dl mondo.

Ma perche fra li principali mezzi per li quali l'uniuersale Gouernatore Iddio gouerna il mōdo, sono la natura, & l'arte, però la natura come mini

stra

ſtra della diuina Prouidēza produce ſemplicemēte le coſe di quattro maniere, cioè quelle che hanno ſolo l'eſſere, quelle che hanno di più il vegetare, altre, che oltre ciò hanno il ſentire, & vltimamente (ſecondo vn certo modo) produce quelle ancora che hãno l'intendere, e percio Iddio che creò l'huomo perche fuſſe un ritratto, et Epilogo dell'vniuerſo le diede l'eſſere cō le prime, come ſono li ſaßi, il vegetare cō le ſeconde, come ſono le piante, il ſentire con le terze, come ſono gl' Animali, e l'intendere l'vltime, come ſono gl' Angeli: E per ciò per la natura intendiamo le figure ſcolpite dalla banda delli triangoli, nelli ſei ottangoli, oue ſi veggono huomini à ſedere, quali fanno diuerſi mouimenti, & attitudine, e ciaſcheduno moſtra diuerſamente la parte del ſuo corpo, per il che chiaro ſi ſcuopre li diuerſi effetti che fà la natura non coſi da principio ben perfetti.

Ma perche dalla ſteſſa natura l'huomo è ſpinto à far perfette l'opere di quella in quanto à gl' accidenti, e perciò da lui fù ritrouata l'Arte; E perche queſt' arte dall'intelletto ſcaturiſce, il quale hora pratico, hora ſpeculatiuo ſi dice; Perciò tante ſono le differenze dell'arti, & delle ſcienze, quante ſono de gl'oggetti dell'intelletto coſi pratico come ſpeculatiuo nominato, onde perciò intendiamo per l'arti, e per le ſcienze tutte le figure che veſtite di ueſti- ♀

menti

menti di diuersi colori con diuersi mouimenti d'huomini, e di donne ne gl' Angoli delli sei ottangoli che scolpite à sedere si stanno, per il che si ne scuopre la scientia, e l' Arte esser cosi neceßaria per la conseruatione, e gouerno del mondo, quanto si sia la Natura stessa, come si mostrarà chiaramente in vno Specchio che tra puoco tempo col fauor d' Iddio spero dare in luce.

Nella superior parte del quadro di mezzo, si finge vna volta come quasi nel centro dell' opera, si vede vn' Ouato, oue stà l' effigie del Beatißimo Papa Sisto Quinto, e dalle bande stanno due mezzi ouati, oue in ciascheduna sta una chiaue, per il che si rapresenta la Chiesa, & auttorità Pontificale. 45.46.

Finalmente in questa parte di fuori nell' ottauo Ottangolo si vede l' effigie del Dottor Iacomo Viuio, Auttore, e Scultor dell' opera, la cui vita dimostra la Cocchiglia di mare oue sta scolpito, per dimostrare egli esser agitato da cōtrario vento, in tanto che s' è cōdotto in Roma, oue per non stare in otio dopò il suo studio ordinario hà partorita quest' opera. 37.

Hora nella parte di mezzo oue sono due quadri, o pur vn quadro di due quadri, vediamo la fine del mondo, l' vniuersal resurrettione delli corpi, l' vniuersal Giuditio, e finalmente l' eterne pene, e sempiterna Beatitudine.

CO-

COME TVTTA L'OPERA ASSIEME, è fatta à ſimiglianza dell'vniuerſo mondo, dell'huomo, e della Santa Chieſa.

HOra che habbiamo viſto tutto il ripartimēto, e figure che ſcolpite ſi ſtãno in ciaſcheduna parte coſi diſtintamēte come in queſta carta dipinte, & intagliate vedete, e datoli generalmente il ſuò ſignificato, cõuiene che ciaſcheduna parte di quelle cominciamo à dichiarare.

Ma prima mi par ben fatto che uediamo che coſa ſi ne dimoſtri per tutto il corpo, e forma dell'opera, e poſcia diſtintamēte verremo dichiarãdo tutto quel che ſi contiene nelle ſue parti particolarmente.

QVantũq; tutta queſt'opera nel primo ſguardo ne paia di forma quadra, nõdimeno diciamo che ella ſia di forma sferica, percioche in ſe ſteſſa ſtà talmēte ordinata, che gira nõ altrimēti che ſi faccia la forma circolare, come benche il cielo, e gl'elimenti pare che ſieno di altra forma che circolare ſono nondimeno eglino di forma rotonda.

E perciò primieramente à ſimiglianza dell'vniuerſo è ſtata compoſta percioche oltre l'eſſer di forma sferica; come quello che dicemmo, che in diece parti principali era ripartita, coſi come l'vniuerſo in

ſo in due parti principali è diſtinto, cioè nel cielo, e nella terra, ſi come ne moſtrò il Profeta quando diſſe, tuoi ſono i cieli, tua è la terra e tutta la ſua pienezza.

Pſa.88.

Il primo contorno diciamo che ſia il cielo il quale in due parti ſi diuide, nel cielo Empireo, e ſopranaturale, e ne li cieli naturali al mouimento obligati, & al noſtro ſenſo eſpoſti.

Il cielo empireo quantunque infinito & eterno, è diuiſo in diece parti, la prima è il primo luogo della Santiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito-ſanto, appreſſo alla quale hà il ſuo luogo la Santiſſima Vergine Maria.

Poſcia in noue cori d'Angeli è diſtinto, cioè in tre Gerarchie de quali ciaſcheduna hà tre cori.

Il ciel naturale è diſtinto in diece cieli, cioè nel primo mobile, nel ciel chriſtallino firmamento, nel ciel di Saturno, di Marte del Sole, di Venere, di Mercurio, e l'vltimo cielo è della Luna.

Non ſolo alli cieli queſt' opera tutta (come uiſto habbiamo) hà ſimiglianza, ma anco à tutto il mondo elementare in ſe tutto raccolto, il quale in diece parti è diuiſo, con le quali ordinatamẽte ſi gouerna.

Primieramẽte ſotto il ciel della Luna, ſono quattro elementi, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra; tutte le coſe inanimate, come ſono pietre, mitalli, e ſimili, le

vegeta-

vegetabili; cioè tutte le piante, le sensitiue, come sono gl'animali brutti; l'intellettiue, e ragioneuoli, come è l'huomo; la generatione, e correttione, col cui mezzo il tutto naturalmẽte si cõserua, e mantiene.

E simile parimẽte tutto questo corpo dell'opera, al corpo integro dell'huomo, percioche se questa l'habbiamo fatta a simiglianza del mondo tutto, conuiene, e di necessità par che si possi assimigliare al mondo picciolo che è l'huomo.

L'Huomo adunque è composto di due parti, d'anima, e di corpo, l'anima rispetto alle parti della sensitiua, vegetatiua, & intellettiua, hà diece parti, cioè i cinque sentimenti, gusto, viso, odito, odorato, e tatto, senso commuue, fantasia, cogitatiua, memoria, & intelletto.

Il corpo per la perfettion sua hà diece parti, cioè capo, due braccia, due mani, busto, due gambe, e due piedi, talche l'huomo per questi è corpo perfetto, e non struppiato.

Finalmente è fatta à simiglianza del corpo mistico della santa Chiesa Cattolica Romana, la quale essendo stata fabricata e fundata col preciosissimo sangue di Christo, è fatta simile alla Chiesa Trionfante.

Si gouerna adũque la Chiesa fra l'altre cose per mezzo delli diece precetti del Decalogo, cosi come

quest'opera in diece parti principali è distinta; come anco in Ottangoli, Angoli, Triangoli, Tondi, ouer Circoli Ouati, Quadri, & in altre diuerse figure Matematicali, così anco nella Chiesa sono i dodici articoli della fede i sette sacramẽti della Chiesa, le tre virtù Theologali, le quattro virtù Cardinali, i sette doni dello Spiritosanto, i due precetti della Carità, i cinque precetti della Chiesa, le sette opere della Msericordia Spirituali, le sette opere della Misericordia corporali, si promettono l'otto beatitudini l'oratione Dominicale, la salutatione Angelica, vi è la memoria di quattro cose da venire, e la continua essortatione di fuggire, & astenersi dalli sette peccati mortali; e moltc altre cose che la Chiesa santa hà ordinate per l'acquisto della vita Eterna.

DEL

DEL MISTERIO DELLA CREATIONE.

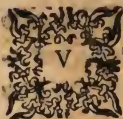
DIMOSTRATIONE DEL primo Ottangolo.

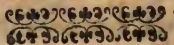
N questo primo ottangolo si uede scolpito Iddio onnipotente, come quello che hà creato l'uniuerso di niente voluntariamente per sua infinita bontà, il quale risguardando in se stesso, e quasi imitando, con somma sapientia, & infinita virtù (che à lui è propria) creò da principio tutte le cose di niente, perche egli disse, e furono fatte, egli comandò, e furono create, disse che fosse fatta la luce, e fù fatta la luce, e vedendo la luce esser buona, diuise la luce dalle tenebre. 1. 2. 3. 4. Gen. 1.

DIMOSTRATIONE DEL secondo ottangolo.

CReò adunque Iddio il Cielo, e la terra, sotto à cui nomi altre volte habbiamo detto, che s'intende tutto quello che nel cielo, e nella terra, si contiene. Vedesi in questo secondo ottangolo Iddio che hauendo crea 5.6.

7. *to il cielo, lo riempì d'innumerabili Angeli: ma mol-*
8. *ti che da Dio lor Padre, e Creatore si ribellorno, da quelle altißime sedie discacciati, dentro la terra sono per la superbia con eterne pene gastigati, come ne*
2.c.2. *dimostra il Principe degl' Apostoli.*

DIMOSTRATIONE DEL terzo ottangolo.

9. V*Edesi nel terzo ottangolo scolpito Iddio*
10. *Padre sopra dell'acque, perilche si ne scuopre, come egli hauendo creata la ter-*
11. *ra parimente di niente, essendo fondata nella sua stabilità, comandò Dio con la sua parola che si fermasse nella parte che è nel mezzo del mon-*
12. *do, e fece che i Monti sorgessero, e si eleuassero verso*
13. *il Cielo, & i campi discendessero al luogo che à loro haueua preparato, & accioche l'impeto dell'acque non s'innondasse, pose loro il termine il quale nõ trapassarà giamai; la quale non solo d' Alberi, e di mol-*
14. *tà varietà di Fiori, e di Herbe volse vestirla, ma*
15.
16. *la riempì di molta sorte d' Animali si come prima,*
17. Gen. 1. *l'Aere, e l'acque ripieno haueua.*

DI-

DIMOSTRATIONE DEL quarto ottangolo.

ECco che nel quarto ottangolo si ne scuopre la Creation dell'huomo, il quale fù formato dal grandißimo Iddio del fango della terra, & in tal modo disposto in quanto al corpo, che nō per virtù della sua natura, ma solo per diuino beneficio era immortale, & impaßibile, ma quanto poi all'anima lo formò à sua imagine, e similitudine, e gli diede il libero arbitrio, temprando in lui si fattamente tutti i mouimenti dell'animo, e tutti gl'appetiti suoi che sempre fosserono obedienti all'imperio della ragione così anco volse ch'ei signorigiasse à tutti gl'animali. 18. 19. 20. Gen. 1 2.

Creato l'huomo lo pose nel Paradiso terrestre, oue fattolo adormentare tolse vna delle sue coste, e ne formò la donna simile à l'huomo.

DIMOSTRATIONE DEL quinto ottangolo.

VEdesi scolpito nel quinto ottangolo Adamo, & Eua sua compagna, alli quali Iddio comandò, che di tutti i frutti de gl'alberi che si ritrouauano nel Paradi- 22. 23.

Paradiso terrestre magnaßero, ma espressamente le prohibì, che dell' Albero della scienza del bene, e del male non magnassero. Standosi adunque Adamo, & Eua nella vita inocente, ecco Lucifero in forma di serpente, e le fece cadere nel peccato della dissubidienza, dandole ad intendere che magnando del pomo vetato, non morte riceuerebbono, ma si bene simili à Dio stati sarebbono, sapendo discernere il ben dal male: Onde subito che hebberono dissubidito al diuin precetto, magnando il uetato pomo, furono scacciati dal Paradiso terrestre, e furono riceuuti, in questo mondo e valle di miseria, soggetti alla morte, & à gl' affanni.

24\. 25. Gen. 3.

DIMOSTRATIONE DEL sesto ottangolo.

16.27. *VEdesi in questo sesto ottangolo Abel, & Caim, fratelli, e figliuoli di Adamo offerire al Signore nell' altare; però Caim auaro, & ingiusto come Agricoltore offeriua delle spiche trite e senza frutto al Signore, ma Abel giusto offeriua à Dio delli più graßi animali della sua gregge, e perciò molto accetto l'era il suo sacrificio: onde Caim per inuidia della gratia, e bontà del fratello crudelmente l'vccise; e per questo hauendo riceuuto da Dio la sentenza della maledittione,*

28.29. 30.

ledittione, vagabondo, e disperso dalla faccia del Signore andò sempre. 31.

DIMOSTRATIONE DEL settimo ottangolo.

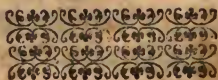
NEl settimo ottangolo si scorge l'vniuersal Diluuio, & Arca di Noe, percioche in qual tempo essendo corrotta tutta la terra d'iniquità, statuì Iddio tor del mondo ogni animante, eccetto Noè con sua famiglia, comandandoli Iddio che facesse un' Arca grãde, nella quale entraße, e seco vi introduceße maschio, e femina di tutti gl'animanti: fecela in cento anni, lunga cubiti 300. & alta 30. & entrati, pioue tanto di acqua per quaranta giorni, e notti, che i più alti monti superò di quindici cubiti; tutti gl'animanti allhora morirono somersi, l'anno del mondo 1656. e dopò giorni 150. ricordatosi Iddio di Noè, cominciato l'acqua à mancare si riposò l'Arca nelli monti d'Armenia: Finalmente dopò alquãti giorni vscito Noè con sua famiglia dell'Arca, rendè gratie à Iddio, e sacrificò; mostrolli Iddio l'arco nelle nubbi del cielo in segno di patto sempiterno di non inondar più la terra. 32. 33. 34. 35. Gen. 1. 7. 8. 9.

DI-

DIMOSTRATIONE DEL ottauo ottangolo.

36. *NEll' ottauo ottangolo non ſi vede ſcolpita Hiſtoria alcuna, perciochè dopò il Diluuio, eſſendo accaduta quella famoſa hebrietà di Noè, con l'occaſion della quale furono benedetti i due figliuoli Sem, & Iafet per hauerli honoreuolmente ricoperte le parti vergognoſe, come fù maledetto Cham, per hauerlo ſchernito, e beffato.*

37. *Da queſti tre fratelli adunque, perche ſono deriuate le ſettanta doi generationi, per le quali è ſtato ripieno il mondo, perciò l' Auttore è per moſtrarle; Onde in queſto ottauo ottangolo, & vltimo, ſcolpito ſi ſcuopre, dalle quali generationi, perche è nato il N. Redentore, alla dimoſtratione delle figure dell' altra parte, che alla Redention del mondo appertiene, ſi prepara.*

DEL

DEL MISTERIO DELLA REDENTIONE.

DIMOSTRATIONE DEL primo Quadro.

Ora che ſe ſono viſte le figure pertinenti alla Creatione dell' vniuerſo, la morte dell'innocente Abel, & l'vniuerſal Diluuio, fa biſogno che venghiamo alla demoſtratione delle figure pertinenti alla Redention del mondo.

Stanno dalli lati del primo ottangolo due quadri, oue nel primo dalla banda deſtra, ſi vede l'iſteſſo Iddio Creatore Incarnato di Maria Vergine, per opera dello Spiritoſanto, percioche hauendo i primi noſtri padri violato il diuin precetto, furono priui di quella Santità, e Giuſtitia, per la quale furono conſtituiti, e caduti nella miſeria, e nella morte; il che non ſi fermò in Adamo, & Eua, ma da lui come da ſeme, e cagione, deriuò à tutta ia poſterità. 38.

Per il cui rimedio eſſendo infinita cotal rouina con altra infinita potēza doueua ripararſi, e perciò non fu baſteuole creatura veruna di haucr cotale

potenza, onde fu bisogno che il figliuol de Iddio presa la nostra carne con la sua infinita virtù togliesse la malignità del peccato.

DIMOSTRATIONE DEL secondo Quadro.

NEl secondo quadro dalla banda sinistra del primo ottangolo si vede GIESV CHRISTO figliuol de Iddio vero huomo, nato di Maria Vergine, morto su il santo Legno della Croce.

32.

Considerino adunque i fideli, e si specchino nel Santissimo Crocifisso, e contemplino l'amara sua passione, e l'infinito beneficio ch'hà fatto Dio alla generatione humana; onde eccitati dalla memoria di tanto beneficio, si riuolghino à contemplare l'amore, e la bontà di Dio verso di noi, e pianghino i loro peccati, poiche per le nostre scelerateZZe hà voluto morire per riscoterci dall'Inferno, e darci il Paradiso: il che esplicò Esaia c. 53.

DIMOSTRATIONE DEL terzo Quadro.

HOra per complimento del Misterio della Redentione fa bisogno scendēdo per diametro del primo ottangolo, riguardar nell'ot-

nell'ottauo, oue nel ſuo primo quadro da man deſtra ſi vede la glorioſa Reſurrettione di GIESV CHRISTO N.S. per la quale tutti i fideli giubilano, e ſi rallegrano. 40.

DIMOSTRATIONE DEL quarto Quadro.

NEl ſecondo quadro dalla banda ſiniſtra dell'ottauo ottangolo ſi vede hauendo GIESV CHRISTO, fornita e perfetta l'opera della Redentione, come Iddio, et huomo, aſceſe con l'anima, e cõl corpo nel Cielo; onde tutti gl'huomini deuono cõ allegreZZa credere, e cõfeſſare, ſi come n'eſſorta il Profeta, quãdo diſſe, rallegrateui ò genti tutte, e cõ le mano fate ſegno di allegreZza, iubilate ad honor de Iddio cõ uoci di letitia, perche Iddio è aſceſo al Cielo cõ gran feſta. 41.

DIMOSTRATIONE DELLE quattro Colonne piane.

ASceſo Noſtro Sig. al cielo mãdò lo Spiritoſanto ſopra de gl'Apoſtoli, il che vogliono ſignificare per quelle quattro Colonne piane che diuidono l'opera per lo lũgo, gl'ottangoli primo, et ottauo, oue ſi vede lo Spiritoſanto in forma di Colõba ſopra di tre mõti, ſopra i 42. 43.

quali vi è vna ſtella; per le quattro Colonne vo-
44. *gliamo intendere le quattro parti del mondo; per i monti, e per la ſtella tutte le parti del mondo ſoggette alla Santa Chieſa, & al Santo Pontefice Romano.*

DIMOSTRATIONE DEL Ouato oue ſta ſcolpita l'effigie di PAPA SISTO V.

45. *PEr l'Effigie di Papa Siſto Quinto, nell' Ouato tra due mezzi ouati, ſopra alla parte di mezzo di due quadri, ne moſtra la Chieſa ſanta, e Cattolica, la quale è ſtata ſantificata dallo Spiritoſanto come fonte, e donatore d'ogni ſantità, onde non ſolo rappreſenta i paßati Pontefici, ma anco i ſucceſſori ſuoi inſino alla fine del mondo per auttorità, & imitatione.*

Queſta Chieſa adunque come legitimo ſucceſſor di ſan Pietro, al preſente gouerna Papa Siſto V. il quale come retto dallo Spiritoſanto con ogni ſantità in vno ſtato felice la mãtiene, poſciache egli non ſolo il debito Culto che à Dio ſi deue, e l'oßeruanza delli ſacri Concilij fa che non preteriſca vn punto come vediamo quaſi per tutta Europa, e particolarmente in Italia, & à Roma gl'huomini attendere alla Cattolica vita, e riſplẽdere di ottimi, e ſanti-

tico-

ti costumi; Ma anco perche i fideli, liberi d'ogni disturbo, habbiano occasione di viuere christianamẽte, & essercitar l'opere della Carità, non altrimenti hà estirpati gl'huomini insolenti, e superbi che si faccia il sole la nebbia, e perciò pregar debbiamo supplicheuolmente Dio che lungo tempo lo conserui.

DIMOSTRATIONE DELLI due mezzi ouati.

STanno dalle bãde oue stà scolpita l'Effigie di Papa Sisto Quinto, due mezzi ouati, oue in ciascheduno stà scolpita vna chiaue, per le quali, si ne scuopre l'auttorità Põtificale, e Sacerdotale cõcessa da N. S. GIESV CHRISTO alla Chiesa Cattolica nella remission delli peccati, stanno le chiaui in mezzi ouati, per dimostrare che non tutti si saluano, ne tutti periscono. 46.

Gia ch' habbiamo girato attorno alla prima parte che circonda l'opera per di fuori, circa l'Historie del Vecchio, e del Nouo Testamento, le quali si terminano insino alla fine del mondo, conuiene horamai che alla seconda parte entriamo, la quale in due quadri si riparte.

PRimieramente nel quadro da basso da mã destra, si vede la cõmune resurrettione della carne, il 47.

Della cõmune resurrettione della carne.

ne, il che si ne manifesta per il detto di Iob, oltre infiniti luoghi delle sacre lettere con queste parole che attorno alla parte di dentro si leggono.

47. Iob. c. 19

ET IN CARNE MEA VIDEBO DEVM SALVATOREM MEVM

DEL GIVDITIO VNIVERSALE.

48. *TRa tutte le parti che in questa opera si veggono, che diece habbiamo detto che sono, questa è la maggiore, oue il Giuditio vniuersale si c'appresenta; percioche in quello s'hà dare l'vltima sentenza, per l'attioni o buone, o ree di tutto il genere humano.*

Vedesi dunque GIESV CHRISTO nelle nubbi, con potēza, e Maiestà, & auanti à lui tutti gl'huomini congregati al Giuditio, il quale tutto lieto risguardando pronunciarà la sentenza dicendo.

Venite benedetti dal Padre mio possedete quel Regno, che à voi è stato preparato dall'origine, e cõstitution del mondo.

Di poi riuolto à quegli che dalla sinistra si starãno, essequirà in quelli tutta la sua Giustitia in queste parole.

Partiteui da me maledetti, & andateuene nel fuoco eterno, che è stato preparato al Diauolo, & à suoi Angeli.

E cosi conclusa la sentenza, i giusti sarranno

chia-

chiamati dalle fatiche alla quiete, che essi per opera di carità hãno meritata, e gl'ingiusti alle pene che per loro sceleragini sono preparate.

49. Dell'Inferno.

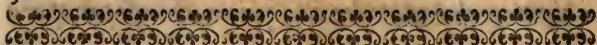
VEdesi nella parte sinistra da basso in queste parte l'horribile Inferno e le pene delli dannati, e reprobi, & il fuoco col quale perpetuamente sarranno cruciati.

50. Del Paradiso.

FInalmente nella superior parte, si scorge la giocõda, et incomprehensibile beatitudine, e gloria dell' Anime elette, la quale dopò la resurrettion della carne, altro non resta di aspettare alli fideli, & il premio della vita eterna; la quale è perfettissima felicità, e di tutti i beni abondante.

vita eterna che cosa sia.

Onde i fideli inalzino la mente alla contemplatione di sì inesplicabil gloria, e s'infiammino d'ardente desiderio di esser tali, per virtù di fede, per carità, e per il salutifero uso delli sacramẽti, che possino meritare sì infinito bene, e gloria eterna, la qual dar nella piaccia il Saluator N. GIESV CHRISTO

DI-

DICHIARATIONE

SOPRA L'EFFIGIE

DI QVELLI CHE SONO STATI dal principio del mondo insino all'auuenimento di CHRISTO.

Gia che si sono mostrate l'Historie che appertengono alla Creatione, & alla Redentione del mondo, alla commune Resurrettione della Carne, & estremo, & vniuersal Giuditio, le pene, e beatitudine eterna, mi par tempo che venghiamo alle dimostratione dell' Effigie, non solo di quelli che sono stati dal principio del mondo insino al Diluuio, ma ancò di quelli che auanti, e dopò il Diluuio sono stati insino all' auuenimento di CHRISTO.

Sopra l'Effigie di ADAMO, & di EVA.

51. 52.

DAM, & EVA come fossero stati creati già l'habbiamo mostrato al numero 19. 20. *e* 21. *rimane che mostriamo che dopò la morte d' Abel, Adã generò Seth, da cui hebbero*

Prima età del mõdo.

bero origine i santi Padri, Seth generò Enos il quale incominciò ad inuocare il nome de Iddio, e questo generò Caina, di cui nacque Malaleel, che generò Iared, dal quale fù generato Enoch il quale essẽdo di anni 365. fù trasferito da Dio, ne più si vidde, Agostino santo, de Ciuitate Dei lib. 15. c. 20. Enoch (secõdo ne mostra Hieremia à c. 33. Malach. c. vlt. l'Apocal. c. 11. S. Matteo c. 4.) verrà nel tempo di Antechristo per confirmare i fideli nella fede, questo generò Matthusalem, il quale generò Lamech, & Lamech generò Noè, e qui finisce la prima età del mondo che durò secondo Agostino santo al detto lib. anni 2262. Genes. c. 5.

Enoch.

Sopra l'Effigie di NOE.

PEr l'Historia di Noè vedi sopra al nu. 31. e 32. fù Noè figliuolo di Lamech, e fù molto grato à Dio, perche fù huomo buono e giusto, e fù cento anni auanti il Diluuio, nel qual tẽpo generò Sem, Cham, & Iafet; & in Noè comincia la seconda età del mondo.

53.
Seconda età del mondo.

Sopra l'Effigie di IAFET.

IAFET col ſuo fratello Sem fù benedetto da Noè ſuo padre, il quale generò ſette figliuoli maſchi, cioè Gomer il primo, di cui preſero il nome i popoli Gomeriti, ouer Galati, il ſecondo Magog, dal quale i Magogi, e da i Greci ſono chiamati Sciti, e queſti populi ſi ſtanno tra i monti Caſpi, come ne dimoſtra ſan Hieronimo all' vndici ſopra Ezechiel, & ſecondo la gloſa dell' Apocal. à c. 20. ſono quelli che nella fine del mondo perſeguitaranno la Chieſa ſanta, il che parimente afferma Agoſtino ſanto al 20. lib. della Città di Dio. à c 11. Madai fù il terzo figliuolo di Iafet, onde hebbero origine i Medi, il quarto Iauan, onde ſi chiamorono i Ionij, hoggi detti i Greci, il quinto Tubal, e da queſto gl' Iberi hora Spagnuoli, il ſeſto Moſoah dal quale furono chiamati i Moſchoui, e Cappodoci, il ſettimo Tirah che dette il nome alli Tirenſi ouer Thraci, e queſte generationi vennero da Iafet. Geneſ. 10.

54. Gomeriti. Magogi

Medi

Ionij ouer Greci.

Iberi ouer Spagnuoli.

Moſchoui.

Tirenſi ouer Traci.

So-

Sopra l'Effigie di CHAM.

CHAM l'altro figliuolo di Noè fù maledetto dal padre, generò quattro figliuoli maschi, Chus il primo, dal quale gli Ethiopi sono stati chiamati dal nome Cusei, il secondo Mesra, onde i Mesrei altrimenti Egittij, perche Mesrim in Hebreo significa Egitto, il terzo Fut, onde i Libij, il quarto Chanaan donde i Chananei, che poscia furono chiamati Giudei, Genes.9. 10. & Iosef lib.1. Antichit.c.12.

55. Etiopi. Egittij. Libij. Chananei, ouer Giudei.

Sopra l'Effigie di SEM.

SEM il terzo figliuolo di Noè, il quale fù da lui benedetto insieme con Iafet, questo generò cinque figliuoli maschi, il primo fù Elam, onde si chiamorono gli Elamiti, il secōdo Assur dal quale discesero gli Assiri, il terzo Arfassad, onde gli Alfaßadei, e dopò furono chiamati Caldei, il quarto Lud dal quale i Lidi, et il quinto Aram, il quale dette il nome à gl' Armeni, & i Greci chiamano Siri. Genes.c.10. & 11. & Iosef. lib.1. Antichi.c.14.

56. Elamiti. Assiri. Caldei. Lidi. Armeni, ouer Siri.

Sopra l'Effigie di ABRAHAMO.

57.

*ABRAHAMO figliuolo di Thare fù accettißimo à Dio, percioche al comandamento ſuo abbandonò il padre, i parenti, e la patria, e cō Loth ſe n'andò in Chanaan, & oltre la promißione che le fece Iddio che nel ſuo ſeme ſarrebbono ſtate benedette tutte le generationi, vi agiunſe la Circoncißione, la qual moſtraua che quelli che per Christo, (che haueua à venire, credeuano in Dio) haueuano à poſſedere la vita eterna, e perche Sara ſua moglie ſendo ſtata per prima ſterile, & eßendo di età di 90. anni, & Abrahā di cento, per diuina gratia generò Iſaac: Gen.*11.*inſino à* 25. *et Ioſef lib.*1. *Antich.c.*16. *e ſeq. in Abraham comincia la terza età del mondo.*

Terza età del mondo.

Sopra l'Effigie di SARA.

58.

SARA fù figliuola di Aran, è moglie di Abrahamo, molto bella, e per le ſue eccellentißime virtù molto cara al marito, partorì d'anni 90. *Iſaac figliuolo unico, eſſendo prima ſtata ſterile finì la ſua vita di anni* 127. *Geneſ.c.*23.

So-

Sopra l'Effigie di ISAAC.

SAAC figliuolo di Abrahamo e di Sara, prese per moglie Rebecca di quali nacque Esau piloso, e rosso, e Iacob, in vn parto, Genes. c. 25. e 35 Iosef lib. 1. Antich. c. 26. e 28: 59.

Sopra l'Effigie di REBECCA.

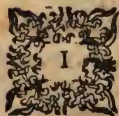
EBECCA figliuola di Batuel Siro, e moglie di Isaac, come haueua ordinato Abraham; ma Rebecca operò che Iacob hauesse la benedittione dal padre promessa prima ad Esau, Genes. cap. 27. 32. 33. Iosef lib. c. 26. 60.

Sopra l'Effigie di IACOB.

ACOB (altramente Israel) (che cosi comandò Iddio che si chiamasse) hauendo riceuuta la benedittione dal padre Isaac fuggẽdo dalla faccia di Esau, fu riceuuto benignamente da Laban suo Zio, il quale le promise Racchella, ma gli diede Lia per moglie dopò la seruitù che le fece per hauer Ra- 61.

chella

Rachella. *chella sette anni, onde per hauer anco Rachella Giacob lo seruì altri sette anni: questo inganno fù scusato dalla consuetudine, la quale anco hoggi in molte parti de Italia si osserua, che non era lecito la minore sorella auãti la maggiore douersi maritare;* Lia. *de Lia nacque Ruben, Simone, Leui, Iuda,* Zelfa. *Issaccar, Zabulon, e Diana femina; ma Zelfa sua ancilla partorì à Iacob Gad, & Asser, Gen. c. 29. e 30 di Rachella nacque Iosef, e Begniamino, nel parto del quale essa morì. Genes. cap. 29. & Iosef dell' Antich. lib. 1. c. 27.*

Sopra l'Effigie di IOSEF.

62. IOSEF *fù molto caro al suo padre Iacob, onde essendo odiato da fratelli per consiglio di Giuda vno de loro fù venduto à gl' Ismaeliti, e da essi à Futifari Eunuco di Faraone, & essendosi acceso di lui la moglie di Faraone, nę volendo egli acconsentire alle lasciue voglie di quella, da lei fù accusato di adulterio, e messo in carcere, ma hauendo predetto al Coppiere di Faraone la libertà, & al Fornaio la morte, poscia liberato, interpretò i sogni di Faraone, onde fu fatto presidente à tutto l' Egitto, e fù chiamato Saluatore. Genes. cap. 37. Iosef lib. 1. Antich. c. 2. insino alli 9.*

So-

Sopra l'Effigie di MOISE.

MOISE huomo benigno, e mansueto, fù à Dio, & à gl'huomini accetto, & essendo primo Duce del popolo Hebreo, lo liberò della seruitù dell' Egitto, e per il mar rosso lo condusse nel deserto, e gl'insegnò i precetti della legge, che da Dio haueua riceuuto nel mõte Sinai, poiche per prima il mondo si era gouernato con la legge della Natura, (cioè di non fare ad altri quelche nõ si uuole per se stesso) fù Profeta, e molto sapiẽte in tutte le sciẽze, vedi l'Esod. Num. Leuit. Deut. oue si tratta della vita di Moise.

63.

Legge di Natura.

Sopra l'Effigie di ARON.

ARON fratello di Moise, fù sommo Põtefice nel popolo de Iddio, e tra i Giudei eccellente, e molto eloquente, questo hauendo essercitato il sacerdotio anni 37. fini sua vita di anni 123. Num. cap. 16. e Iosef lib. 1. cap. 3.

64.

Sopra l'Effigie di ELEAZARO.

ELEAZARO successe nel luogo di suo Padre Aron nel sacerdotio, e con Iosue acquistò la terra Canaam, qual nomi-

65.

Dodici Tribù di Israel.

nominorono Giudea, qual fu diuisa in dodeci Tribù de figliuoli de Israel, cioè la Tribù di Ruben, Simeone, Leui, Iuda, Isaccar, Zabulon, Gad; Aser, Begnamin, Dan, Neptalim, & Manasse, Esod. c.6. Iosue cap.24.

Sopra l'Effigie di IOSVE.

66. *IOSVE secõdo Duce del popolo Israelitico, mentre combatteua i Gabaoniti, fermò il Sole, e vinse trenta & vno Re, e cinque ne fece morire, & al popolo de Israel vittorioso, diuise la terra di Cananei, condusse il populo per il fiume Giordano, come fece Moise per il mar rosso, armato della parola de Iddio, fù huomo benigno, e pietoso, e moltò eccellente nella guerra, e nella pace, leggi per tutti i libri di Iosue, & Iosefo al lib.5. dell' Antich. c.1.2.3.4.*

Sopra l'Effigie di SANSONE.

67.

SANSONE fortissimo Capitano del popolo Israelitico figliuol di Manue, della Tribù di Dan, hauendo preso vn Leone, lo smembrò, e con vna mascella di Asino vccise mille Filistei, della vita di Sansone. Iud.c.14. e 15. e Iosef dell' Antich. lib.5 c.13.

So-

Sopral'Effigie di SAMVELLO.

SAMVELLO *giustißimo Giudice del popolo Israelitico, fu figliuolo di Elcana e di Anna, la quale essendo sterile, per prieghi che fece à Iddio l'ottenne; & à Iddio l'offerse, ma diuenuto vecchio lasciaua che i suoi figliuoli giudicaßino il popolo i quali essendo auari, furono rimoßi, & à prieghi del popolo elesse per loro Re Saul della Tribù di Begnamin, alli Re. cap. 1. insino alli 9. & Iosef dell' Antich. al lib. 5. c. 15. e particolarmente l'8. c.* 68.

Sopra l'Effigie di DAVID.

DAVID *figliuolo di Iesse, dal quale hebbe principio la quarta età del mondo, questo essendo giouanetto, pasceua le pecore del padre, e ueggendo vn Leone, lo prese per il mēto, e l'vccise, si come fece all'Orso, e perciò non dubitò combattere col Gigante Golia il quale vccise con vn sasso e con la fromba; regnò sopra la Tribù di Giuda in Hebron, e di Begnamin, e 33. anni regnò sopra tutte l'altre diece Tribù, fu molto grato à Dio, finalmente hauendo dato il modello della fabrica del tēpio, e preparate le cose necessarie, di anni settāta rese lo spirito al Signore,* 69. Quarta età del mondo.

vedi il secondo del Re, c. 11. e seq. e Iosef dell' Antich. al lib. 6. c. 10. e seq.

Sopra l'Effigie di SALOMONE.

70. *SALOMONE figliuol di Dauid successe al padre nel Regno, impetrò da Dio la sapienza, & edificò il tempio, hebbe ducento moglie, quasi come Regine, e trecento Concubine, le quali essendo del popolo gentile l'indussero all'Idolatria, per il che Iddio leuò al suo figliuolo l'imperio delle diece Tribù, regnò anni quaranta, vedi al 3. del Re, al cap. 4. insino al 10. & Iosef al lib. 8.*

Sopra l'Effigie di ELIA.

71. *ELIA fu Profeta eccellentissimo nelli tempi di Achab, e di Ochozia, & grandemente zeloso del Culto diuino, fu huomo piloso, e fu pasciuto da Corbi, e puoi da gl' Angeli, impetrò da Dio la pioggia, & il fuoco ne i bisogni, prese, et uccise i falsi Profeti, finalmente nel Turbine, fu rapito nel Cielo sul carro tirato da Caualli di fuoco, al Re 3. cap. 18. per sino al fine, & in Iosef al lib. 8. dell' Antichit. cap. 12. e 13.*

Elia

Elia insime con Enoch uerà nel tempo di Antechristo, e conuerteranno tutte le genti alla fede di Christo, Apocal. cap. 11. questi saranno uccisi da Antechristo, e tre dì staranno inseppolti, e dopò risuscitaranno, & ascenderanno al Cielo. Elia. Enoch.

Sopra l'Effigie di ELISEO.

72. *ELISEO arando la terra, per ordine di Dio fu unto in Profeta da Elia, acciò gli succedesse nel profetare, della sua vita, e miracoli, al 3. del Re cap. 9. oue tra gli altri miracoli si legge, che alcuni nel sepellire un corpo morto uederono ladroni, e per paura, gettorono il corpo morto nel sepolcro di Eliseo, quale hauendo tocche l'ossa di Eliseo, il morto risuscitò, vedi Iosef al lib. 9. dell' Antich. c. 8.*

Sopra l'Effigie di IOSAFAT.

73. *IOSAFAT fu Re de Israel oue regnò anni venticinque, e questo mandò huomini per tutte le parti della Giudea, con libri della legge del Signore i quali insegnassero alle genti l'osseruāza di quelle, egli ordinò i Giudici sopra tutte le città, auertēdoli cō queste*

parole, guardate à quel che farete, Percioche non essercitate il giuditio de gl'huomini, ma di Dio, e quel che giudicarete, sopra di voi ritornerà, al 3. del Re, cap. 22 in Iosefo al lib. 9. c. 1. paralip. nel 2. lib. cap. 17.

Sopra l'Effigie di EZECHIA.

74. *EZECHIA dopò il padre Achas regnò sopra il popolo de Israel seguitando le uestigie di Dauid, roppe le statue, & anco spezzo il serpente di bronzo che haueua fatto Moise, perche il popolo l'adoraua per Dio. Costui fu molto grato à Dio, onde col suo fauore, e gratia liberò Ierusalem dall'assedio, perche in vna notte l'Angelo di Dio vccise* 18000. *huomini dell'essercito di Senacharib, Re de gl'Aßiri & essendole stato predetta la morte da Esaia, con l'oratione nondimeno le fu prolongata quindici anni, come dallo stesso Esaia n'hebbe il segno, al 4. de Re c.* 18. 19. 20. *e Iosef lib. 9. c.* 10.

Sopra l'Effigie di IOSIA.

75. *IOSIA successe nel luogo del padre Amã nel Regno d'Israel, oue regnò trẽtaun' anno, fu giusto, e pio, & imitator di Dauid, destrusse le statue e gl' altari di*

Baal,

Baal, fece racommodare il tempio, oue egli stesso legette il libro della legge dato per mano di Moise, celebrò la Pasqua al Signore, ma essendo ferito da vna saetta mentre combatteua con Nechaone Re dell' Egitto, di quella piaga morì, con dolore di tutto il popolo, e massime di Ieremia, si come si vede per le sue lamentationi al 4. del Re c. 22. 23. Iosefo lib. 10. c. 5. e 6.

Sopra l'Effigie di MATATIA.

MATATIA Sacerdote Giudeo molto zelante dell' honor di Dio, vedendo che vn Giudeo per ordine d' Antioco Re, sacrificaua à gl' idoli, à cãto allo altare dello stesso sacrificio l' vccise, questo Matatia fu auttore che i Giudei combattessero il giorno del Sabato, & ei difese valorosamente le leggi paterne, al 1. de Machab. c. 2. Iosef lib. 12. c. 7. 76.

Sopra l'Effigie di ZACHARIA.

RACCONTA san Luca Euangelista, nel principio de gl' Euangelij, che Zacharia fu sacerdote nel tẽpo di Herode Re di Giudea, della stirpe di Abia, il quale habbe per moglie Helisabetta della famiglia di Aron, et ambi giusti, e timorosi di Dio, e perche 77.

che Elisabet era sterile, & egli vecchio senza figliuoli; Ecco l'Angelo di Dio mentre Zaccharia come sacerdote era entrato nel tẽpio per incensare, l'apparue dicendoli, nõ temere ò Zaccharia, perche è stata essaudita l'oratione tua, la tua moglie partorirà vn figliuolo chiamato Giouanni, & andarà inanzi al Signore col spirito e virtù d'Helia, & egli ti sarà di gaudio, e di piacere, e molti nella sua natiuità si rallegraranno, e perche egli sarà ripieno di spiritosanto insino dall'vtero di sua madre, conuerterà i popoli d'Israel à Iddio, ma perche Zaccharia non credete alle parole dell'Angelo, diuentò mutulo insino al giorno della natiuità di san Giouambattista, & oltre molte ragioni (secondo Beda) ciò fu fatto, perche condecente cosa era che perdesse la voce, quando nasceua la voce, & alla legge s'imponeua silentio, fu santo huomo, e perche riprese Herode della crudele vccisione de gl'Innocenti, fu fatto da lui morire nel santuario, & il suo corpo si ritroua in Venetia nella Chiesa del suo nome, & il capo in S. Giouan Laterano leggi Beda.

DICHIARATIONE SOPRA LE FIGVRE DI PROFETI, E SIBILLE.

Sopra la Figura di DANIEL Profeta.

*DANIEL Profeta fu al tempo del Re Ioachino che regnaua ſopra Ieruſalem, quale preſa da Nabucdonoſor Re di Babilonia inſieme con eſſo Re Ioachino e tra molti che furono fatti prigioni, vi fu condotto anco Daniel, oue imparò la lingua, & arte di Caldei, & interpretò il ſogno di Nabucdonoſor, nel qual vidde vna ſtatua grande che haueua il capo di oro, & il petto e le braccia di argento, il ventre i fianchi di rame, le gambe di ferro, & i piedi parte di ferro, e parte di terra, e che vn ſaſſo ſceſo dal monte percoſſe ne gli piedi la ſtatua e la fracaſſò, vedi gli ſcrittori ſopra Daniel, coſi come egli foſſe meſſo nel lago di Leoni, e come ne foſſe liberato, e come l' Angelo Gabrielo le dichiarò le ſettantadue ſettimane, & altre coſe della ſua vita, vedi in Daniel, & Ioſef lib.*10.*c.*12. 78.

So-

Sopra l'Effigie di ESAIA.

79. *ESAIA nacque in Ierusalem di nobil famiglia, oue profetò auãti che i popoli delle diece Tribù fossero cõdotti prigione in Aßiria, e perche hebbe riguardo alla historia presente, e dopò la cattiuità di Babillonia, per essere la sua Profetia mescolatamente, & hora separatamente significando e predicendo la ritornata del popolo in Giudea, nõdimeno sopra ogn' altra cosa se affaticaua nella vocatione delle genti, e dell' auuenimento di Christo, finalmente essendo stato secato in due parti finì sua vita, al lib. 20. de' Re. cap. 19.*

Sopra l'Effigie di IOEL.

80. *IOEL di qual Tribù fosse in che tempo, e sotto di chi Re egli visse, nõ si legge, ma solo che egli fu figliuolo di Patuel, & alcuni dicono che per hauer predetta la fame, si credono che foße nel tempo di Ioran figliuolo di Achab, percioche in quel tẽpo fu grãdißima fame nella terra, questo Profeta adunque ad altro non attenne nelle sue Profetie, che dimostrare quanti mali soprastanno al mondo, maßime al popolo Giudaico per i loro enormißimi peccati*

cati, e perciò essortò le genti alla penitenza, e finalmente predice l'auuenimento di Christo, e molto chiaramente scuopre la missione dello Spiritosanto, & anco il Giuditio vniuersale, come testifica san Pietro nell'atti de gl'Apost. vedi il lib. di Ioel.

Sopra la Figura di IONA.

IONA *Profeta figliuolo di Amati profetò nel tempo di Ieroboan, questo essendo mandato da Iddio à Niniue oue douesse predicare la penitenza, ma temendo di andarui, fuggiua la faccia d'Iddio, onde entrando in Naue, ecco che per le procelle porta pericolo di somergersi, sceso adũque Iona nel fondo della Naue essendo ritrouato dal Gouernator di quella suegliandolo, le disse, che inuocasse il suo Iddio, perche cessasse la tempesta, in tanto buttando la sorte per sapere per chi di loro s'era perturbato il mare, cadette la sorte sopra Iona, onde dicendo egli che lo buttassero nel mare, perche sarrebbe cessato il pericolo, cosi fu fatto, Iona entrò nel ventre della Balena, oue tre giorni, e tre notti facendo oratione à Dio fu ributtato al lido, & andò à Niniue à predicare la penitenza. leggi Iona.*

81.

Sopra la Figura di EZECHIEL.

82. EZECHIEL *Profeta fu ne'tempi di Ieremia, e di Daniel con il quale fu preso, e menato in Babilonia, oue comincio à Profetare, e perche prediceua le cose che haueua à venire per i loro peccati, fu dalla Tribù di Dan, e Gad vcciso, all'Ecclesiaste c.49. Iosef c.9.lib.10.e san Ieronimo nel libro de gl'huomini Illustri.*

Sopra la Figura di IEREMIA.

83. IEREMIA *fu al tempo del Re Iosia in Iudea nell'anno del mõdo 3307.et innanzi à Christo 655. nel qual tempo egli ancor fanciullo profetò, costui pianse le rouine di Ierosolima con lamentationi in tanti versi, quãto sono quattro volte le lettere dell' Alfabeto Hebraico, nacque in Anatotte borgo picciolo, quattro miglia distante da Gierusalem, fu sacerdote, e santificato nel ventre della madre, Iddio gli aggiunse la dottrina, finalmente lapidato dal populo, fu vcciso, vedi S. Ieronimo sopra Ieremia, e del resto della sua vita, leggi le sue profetie, e Iosefo lib.10.dell'Antich.c.3.*

So-

Sopra la Figura della Sibilla LIBICA.

RAcconta Marco Varone, nel libro delle cose diuine che la Sibilla Libica è stata la seconda tra le Sibille, la quale quasi ripiena del consiglio di Dio, pronunciò l'auuenimento di Christo in questi versi. 84.

Ecco verà il dì, & il Signore illuminarà le grandi oscurità, sarà disnodato il nodo della Sinagoga, e cesseranno i labi de gli huomini, e quando vedranno il Re de' viuenti, e terrallo nel suo grembo vna Vergine Signora delle genti, e regnarà in misericordia, & il ventre della sua madre serà la statera di tutti; dipoi ei verà nelle mano inique, e daranno percosse in faccia à Dio con le mano scelerate, sarà miserabile, e pieno di vituperij, e porgerà speranza à i miserabili.

Sopra la Figura della Sibilla CVMEA.

LA Sibilla Cumea fu di Cimerio castello nella campagna vicino à Cume, oue habitò in vna spelunch a, questa scrisse in versi i fatti di Romani, i quali si teneuano in luogo sacro, ne ad altri era lecito vederli saluo che à quindici huomini insieme perciò eletti, e questi versi furono abruciati da Iuliano Imperatore. secondo Amni. Marcellino, costei profetò l'auuenimento di Christo in questi versi. 85.

Nella prima faccia della Vergine saglie vna fanciulla bella di faccia, di capelli longhi, qual stanno sopra vna sede parata, nutrisce vn fãciullo dãdole a magnare il proprio cibo, cioè il latte mandato dal Cielo.

Virgilio scriue di questa Sibilla nell' Egloga 4.

Gia è venuta l'vltima eta delli versi della Sibilla Cumea.

Sopra la Figura della Sibilla TIBVRTINA.

86. *LA Sibilla Tiburtina fu adorata in Tiburi come Dea appresso al fiume Aniene, in vn gorgo oue fu trouato il suo simulagro con vn libro in mano, predisse l'auuenimento di Christo in questi versi.*

Nascerà Christo in Bethleem, e sarà annontiato in Nazaret, regẽdo il suo fondatore pacifico di quiete, o felice quella madre le cui mammelle l'allattarãno.

Lattantio Firmiano scriue al lib. 1. *c.*6. *che delle profetie di questa Sibilla furono dal popolo Romano translatate in Capitolio, e Plinio al lib.*34.*c.*5.

Sopra la Figura della Sibilla SAMIA.

87. *LA Sibilla Samia fu nell' Isola di Samo in gran riuerẽza ne gl' anni del mõdo* 3297 *si come si uede nel lib. delle Sibille, et in Agost. sãto nel lib. della Città di Dio predisse l' auuenimẽto di Christo in questi uersi.*

Tu

Tu certamẽte ſtolta Giudea nõ cognoſceſti il tuo Dio, che ſcherni la mente di mortali, ma lo coronaſti di ſpine, e le deſte bere horrido fele.

Et in vn'altro luogo.

Ecco che verà il ricco, e naſcerà di vna pouerella, e le beſtie della terra lo adoreranno.

Sopra la Figura della Sibilla PERSICA.

A Sibilla Perſica, è chiamata hebrea, il padre ſi chiamò Beroſo, e la madre Erimanta, e nacque accanto il mar roſſo, e coſtei prediſſe di Chriſto innumerabili coſe tra quali pronuntiò queſto. 88.

Ecco tu beſtia ſarrai cõculcata, & il ſignore ſignoreggiarà nel mondò, & il gremio di vna donna Vergine ſara la ſalute delle genti, & il verbo inuiſibile ſi palparà, di queſta Sibilla ha ſcritto S. Agoſt. al lib. 8. della citta di Dio a c.23. ſi crede che queſta ſia la prima tra le altre Sibille, e che ella habbia ſcritti 84. lib. vedi Lattantio Firmi nel 1. lib. delle diuin. Inſt. a c.6.

Sopra la Figura della Sibilla FRIGIA.

Criue Lattantio Firmano che la Sibilla Frigia profetò in Ancira città dell' Aſia minor, tra le quali profetie queſt' è vna. 89.

La Trõba mãdara fuori dal cielo voce piena di piãto, e la terra aprendoſi moſtrara il Chaos Tartoneo, verran-

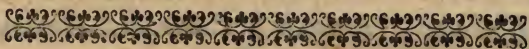
verrànno auanti la ſedia di Dio tutti i Re, e Dio giu dicarà tutti i pij, & anco gl'empii, finalmente egli mandara gl'empij nel fuoco, e quelli che hãno ſerba ta la pieta viuerranno di nuouo, flagerá Iddio i potē ti della terra, e l'altiſſimo vera dall'Olimpo.

Le Sibille ſecondo il parer di Marco Varrone, al lib. delle coſe Diuine, ſono ſtate chiamate da gli antichi tutte le profetteſſe che pronunciauano i ſecreti di Dio.

Sopra l'effigie di S. GIOVAMBATTISTA Precurſore.

50 *PErche Giouãni fu il fine della legge Vecchia, e principio della gratia della luce, perciò cõ l'effigie di lui in queſt'opera ſi terminano, e concludono gl'huomini del Vecchio teſtamento.*

Giouanni adunque come habbiamo detto fu promeſſo à Zaccharia per l'Angelo Gabriel nel tempio, onde eſsendo Concetto in Eliſabet, & andando la Glorioſa Vergine MARIA grauida di Spiritoſanto à viſitarla, Giouanni nel ventre materno fece ſegno di allegrezza alla preſenza di GIESV CHRISTO Concetto in Maria; Queſto precurſore di Giouanni battizò Chriſto, e lo moſtrò col deto, e da Chriſto fu laudato, e comendato che fra i

figliuoli delle donne non nacque mai il maggiore; predicò Gio.battista la penitētia in remißion di pec cati, e dopò infinite opere che egli fece per testimonio della uenuta del. N. Saluatore, finalmēte fu fatto morire da Herode per esser stato ripreso da lui delle sue iniquità, e per tener la moglie di suo fratello Filippo ancor viuo, leggi la vita di San Gio. Battista.

SOPRA LA EFFIGIE DEL SALVATOR NOSTRO GIESV CHRISTO.

GIA habbiamo visto di sopra al numero 38. come il N. S. GIESV CHRISTO uero Dio, e uero huomo nato di MARIA Vergine per opera dello Spiritosanto, fatto sotto la legge per redimere quelli che erano sotto la legge, patì, morì in Croce per la nostra salute l'anno della sua età 33. e del mondo 3994. nel tempo che regnaua Tiberio, e dopò tre dì, resuscitò da morte, accioche quel che morendo haueua distrutta la morte, risurgendo ancora riparasse la nostra resurrettione. perche egli morì per i peccati nostri, e risuscitò per la nostra giustificatione, acciò morti alli 91.

pecca-

peccati viuiamo alla giustitia, facendo certa la nostra vocatione per l'opere buone.

Il Quadragesimo giorno dopò la sua morte asceſe nel cielo, & il quinquagesimo mandò lo Spirito-ſanto (come à ſuoi haueua promeſſo) & ha à venire à giudicare i viui, & i morti, nel fine de ſecoli, e beati quei ſerui, i quali venendo trouarà vigilanti, come habbiamo uiſto di ſopra, vedi gli Euangeli, l'Epiſtole di S. Pietro, di S. Paulo, di S. Giouanni, e di S. Iacomo.

V GIESV CHRISTO N.S. di egregio, e ſpettabile volto, e tale che nello ſteſſo tempo ſi temeua, e ſi amaua da riguardanti, fu di ſtatura dritta, e mediocre, il ſuo capo era adornato di capelli di color d'auellana, piani ſino all'orecchia, & in oltre creſpi, e riſplendenti, à gl'humeri diſcendendo, con la ſchrima nella teſta à vſanza di Nazareni, la fronte piana, e ſereniſſima, con la faccia alquanto lunga, la quale vn modeſto roſſore gratioſo venuſto lo rende, da gli occhi vn diuin ſplẽdore vſcendo empiua di marauiglioſa gratia, il naſo profilato, e la bocca ſenza difetto, la barba di color flauo, e biforcata, non molto lunga, in tanto che l'aſpetto ſuo

era

era tutto amabile semplice e maturo, giamai fu visto ridere, ma sibenpiangere.

Ma perche si come non si trouò giamai pittore ne scultore, che potesse ritrare del naturale il volto santo di GIESV CHRISTO *mentre egli visse tra di noi, poi che non conueniua che fossero degne le creature di ritrarre del naturale il Creatore, e però egli stesso hà voluto di se stesso lasciarci l'imagine, (si come chiaramente vediamo per il volto santo che si conserua in san Pietro de Roma, e per quello che fu mandato dallo stesso Christo al Re Abagaro) oltre quel che si ritroua in S. Giouãni Laterano in Sanctasanctorum, il quale essendo stato abozzato da san Luca, fu finito miracolosamente, e di qui scorgiamo che è cosa impossibile all'humano ingegno di descriuere la sua Santissima faccia e di un corpo essendo egli Dio, & huomo insieme, e perciò creder si deue, che si come egli come Dio è sopra tutte l'altre perfettioni perfettissimo, cosi che il suo santo corpo fosse sopra tutti gli altri corpi proportionatissimo.*

SOPRA LA EFFIGIE DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

92.

A Beatißima Vergine MARIA hebbe origine dalla Tribù di Leui, e dalla stirpe Regia di Dauid, figliuola di Ioachino, e d' Anna, dalla quale nacque il N. S. GIESV CHRISTO per opera dello Spiritosanto, fu offerta al tempio di tre anni oue perseuerò fino al 14. poscia per voler di Dio fu sposata à Gioseppe col quale fu in continua Verginità, Damasceno nella Historia Ecclesiastica descriue la geonologia di Maria e di Gioseppe, e di Anna, & anco Beda nella Canonica.

La bellezza, e la honestà, & i diuini costumi di Maria vergine, benche esprimer con parole non si poßino, come anco le marauigliose sue attioni, nondimeno con vna parola potremo espedirne, e questa è che Maria essendo veramente madre di Dio, dal quale tutte le perfettioni deriuano, creder si deue che à lei come alla santißima sua madre habbia voluto participarle in somma eccellenza. E come di

lei

lei dice Agoſtino ſanto parlando della ſua aſſontione, Degna coſa è che il cielo che è più nobile che la terra ſerbi tanto teſoro, & oue habitò Chriſto N. S. & oue ſi generò la perfetta vita di tutti ritorni oue egli hà la propria ſede; E perche crediamo che cõ la maggior allegrezza che intelletto humano poſſi mai penſare ſia ſtata in cielo riceuuta dalla ſantiſsima Trinità, con i cori de gli Angeli, de gli Apoſtoli de Martiri, Vergini e di tutti i ſanti: Però humilmente con ogni affetto di deuotione la preghiamo che vogli degnare di impetrare dal ſuo vnigenito figliuolo Dio, & huomo Saluator N. che ci perdoni i noſtri peccati, e ci faccia gratia del Paradiſo; che douendoſi parlare al longo di queſta Vergine delle Vergini nello Specchio noſtro in queſto luogo non ne dirò altro.

Dell'aſſuntione della Madonna al Cielo.

Sopra l'effigie di S. PIETRO Apoſtolo.

IL Principe de gli Apoſtoli Pietro fu di vn Borgo della Beſſaida in Galilea, e fu chiamato da Chriſto mentre egli col ſuo fratello Andrea gittaua le reti nel mare, eſſendo peſcatore, à queſti diſſe Dio, venite do pò me vi farò diuentare peſcatori di huomini, & eſsi ſubito laſciate le reti lo ſeguitorno, à queſto diede le chiaue del cielo, e lo fece paſtore della Chieſa, e

93.

le disse, Pasce oues meas, *della vita di san Pietro, per gli atti de gli Apost. & Euang.*

Finalmente sotto l'Imperio di Nerone fu Crucifisso à capo verso la terra, dicendo non esser degno, esser crucifisso come il suo Sig. fu Pōtefice in Antiochia, tenne la sedia Sacerdotale 25. anni, Ieronimo santo, & Eusebio sopra la vita di san Pietro, il corpo del quale si ritroua in Roma, la mità nella Chiesa del suo nome, e l'altra in san Paolo, ma la testa in san Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di S. PAVLO Apostolo.

94. *PAVLO Apostolo fu della Tribù di Begnamin, costui come persecutore de fideli, hauendo riceuute le patenti dalla Sinagoga contra i Christiani andò verso Damasco, ma dalla voce, e presenza di Christo conuertito alla fede, di persecutore, fu fatto vaso di elettione; Questo Apostolo hebbe molte persecutioni, e finalmente nello stesso giorno, che fu Crucifisso Pietro, fu egli decapitato nel quartodecimo anno di Nerone in Roma; predicò alle genti l'Euangelio* 21. *anni, fece molti miracoli, conuertì infinita gente alla fede, e la sua vita fu santissima, e fu ripieno di infinite virtù, e gratie, leggi S. Ieronimo nel libro delli huomini illustri, il corpo di S. Paulo si ritroua*

in Roma, la mità in ſan Pietro, e l'altra in S. Pau lo, e la teſta in ſan Giouanni Laterano.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO EVANGELISTA, ET IN PRIMA di ſan Giouanni.

GIOVANNI Euangeliſta, & Apoſtolo, il quale Chriſto amò grandemente, fu figliuolo di Zebedeo, e fratello di ſan Iacomo Apoſtolo, e fu l'ultimo che ſcriſſe l'euangelio, & al tempo di Domitiano Imperatore, fondò, et ereſſe tutte le Chieſe di Aſia di doue fu mãdato à Roma, e per ordine di Domitiano fu meſſo in vna Caldaia di olio bogliente, doue hoggi è la Chieſa di ſan Giouanni à porta Latina, & eſſendo di queſto martirio riuſcito illeſo, dall'iſteſſo Domitiano fu rilegato nell'Iſola di Pathmo oue ſcriſſe l'Apocalipſe, vcciſo che fu Domitiano per la ſua incredibil Crudeltà, e ſcancellati i ſuoi aiti, con applauſo vniuerſale ritornò in Efeſo ſotto Nerua Principe & iui perſeuerò inſino al tempo di Traiano, viße anni 99 & il ſuo corpo è in Efeſo, ſe bene altri crede che ſia trasferito nel Paradiſo terreſtre, ſan Ieronimo nel libro de gli huomini illuſtri. 95.

So-

Sopra l'effigie di MATTEO Apoſtolo,& Euangeliſta.

96. *MATTEO di huomo publicano fu fatto Apoſtolo, predicò nell' Etiopia, deſtruſſe l' arti magiche, conuertì il Re dell' Egitto alla fede, ſcriſſe l' Euangelio in lingua hebrea, fu vcciſo da Ittaco Re, delle reliquie del corpo di ſan Matteo, vn braccio ſi ritroua in Roma, in ſanta Maria maggiore, e l' altro in ſvu Marcello, Ieronimo ſanto nel libro de gli huomini Illuſtri.*

Sopra l'effigie di ſan MARCO Apoſtolo, & Euangeliſta.

97. *MARCO fu diſcepolo di ſan Pietro ſcriſſe con breuità l' Euangelio che fu confirmato da ſan Pietro, e ſcriue Clemente che ſan Pietro ordinò che ſi leggeſſe nella Chieſa, e dopò che egli hebbe ſcritto l' Euangelio andò in Egitto, e ch' egli il primo in Aleſſandria predicò la fede, e conſtituì la Chieſa, e fece grandiſsimo frutto, e quiui morì nell' ottauo anno dell' Imperio di Nerone.. Ieronimo nel lib. de gli huomini illuſtri.*

Il corpo di ſan Marco ſi ripoſa in Venetia nella Chieſa del ſuo nome.

So-

Sopra l'effigie di S. LVCA.

SAN Luca per quel che si legge fu medico in Antiochia, e deuotissimo, & eccelētissimo pittore, fu stretto amico, e cōpagno di S. Paolo in tutte le peregrinationi di lui, scrisse l'Euāgelio come testifica S. Paolo in più luoghi delle sue Epistole, dice S. Ieronimo nel lib. de gli huomini illustri che egli visse 84. anni, e nō hebbe mai moglie, morì in Bittinia fu seppellito in Constantinopoli, ma al presente il suo Corpo si ritroua in Padua oue con grandissima diuotione si honora nella Chiesa di santa Giustina, et in Roma in S. Maria maggiore è il capo. 98.

Sopra l'effigie di san ANDREA Apost.

ANDREA fu fratello di san Pietro, egli fu chiamato all'apostolato, quando stando col suo maestro S. Gio. battista l'vdì dire: Ecco l'Angelo [Agnello] di Dio, ecco colui che leua uia i peccati del mōdo, predicò in diuerse parti la fede di Christo, finalmente essendo perseguitato da Egeo in Patras fu Crucifisso, e per tre giorni in croce predicò al popolo, e cōuertì di molta gente, e mentre spirò l'anima à Dio, furono uisti molti miracoli, il suo capo sta in S. Pietro à Roma. 99.

So-

Sopra l'effigie di S. BARTHOLOMEO Aposto.

100. *BARTHOLOMEO Apostolo fu Galileo, essendosi transferito nell'India destrusse gl'Idoli, e conuertì il Re alla fede, e tornando nell'Armenia conuertì Pitone Re, e dodici città perche essendo stato perseguitato dal Re Astarge lo fece scorticar viuo, il cui corpo fu trasferito in Roma da Ottone secondo, al tempo di Gregorio Quinto, e nell'Isola, e Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.*

Sopra l'effigie di S. IACOMO maggiore, IACOMO minore Apost.

102. *IACOMO maggiore, e Iacomo minore chiamati dalla scrittura fratelli del Signore, ma fu il minor detto Alfeo, questo fu da gli Apostoli eletto Vescouo di Gierosolima, e fu il primo che celebrasse la messa dopò l'Ascensione di Christo, e mentre predicaua la parola di Dio fu vcciso, il suo corpo si conserua nella Chiesa de gli santi Apostoli in Roma, & il capo in san Pietro.*

101. *Iacomo maggiore detto Zebedeo, e fratello di Giouanni Euangelista il quale hauendo predicato per la Giudea, e Sammaria, nauigò in Spagna,*

oue

oue cõuertì di molti popoli, e tornato in Giudea hebbe molte persecutioni, e finalmente dopò hauer fatti molti miracoli, per ordine di Herode Agrippa fu decapitato, & il suo corpo miracolosamente fu portato in Spagna, e nel Regno di Galitia magnificamente seppolto, oue i pellegrini da tutte le parti del mondo diuotamente concorrono.

Sopra l'effigie di S. FILIPPO Apostolo.

FILIPPO nato in Betsaida uno delli xij. Apost. predicando nella Scitia destrusse l'Idolo di Marte, e liberò la terra dalli serpẽti & essendo andato nella Frigia, destrusse la setta de gl'Hebreoniti, finalmẽte per amor di Christo fu martirizato in Croce, & il corpo si conserua in Roma nella Chiesa de santi Apostoli. 103.

Sopra l'effigie di S SIMONE Apostolo.

SIMONE Cananeo, e Giuda detto Tadeo Apostoli, fratelli di Iacomo minore, questi mandati in Persia destrussero gl'Idoli, e confusero i Magi, & hauendo conuertiti molti popoli alla fede, e fatti molti miracoli, furono martirizati, i capi de quali si riposano in S. Pietro in Roma. 104.

Sopra l'effigie di S. TOMASO Apostolo.

105. *TOMASO Apostolo Galileo dopò che hebbe riceuuto lo Spiritosanto per diuerse prouincie predicò l' Euãgelio di Christo, e dopò l'hauer dati precetti della fede, e vita Christiana alli Medi alli Parti, alli Persi, & à gl Hircani, si transferi nell' India, oue conuertì molti popoli. Di poi essendo stato diuersamente tormentato, e da tormenti liberato, finalmente rese l'anima à Dio, glorioso di Christo Apostolo, e martire.*

Sopra l'effigie di GIVDA traditore.

106. *SIgnori lettori non vi marauigliate se tra gli Apostoli, e santi di Dio, io habbia scolpito il Traditor di Giuda Scariotto percioche egli fu vno di ministri della paßione di N.S. e Redentore, costui per prezzo di trenta danari d'argẽto tradì il suo Maestro, e S.N. dato à Giudei col segno del bacio; ma penti tosi del fatto riportò i danari, e s'appicò, e crepò per mezzo: Questo Traditor di Giuda fu chiamato da Christo nell' Apostolato, e diuenuto molto famiiliare, ma essendo auaro, e ladro non potè sopportare la*

re la perdita del pretioso vnguento nel capo di Chri sto sparso dalla Madalena.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO DOTTORI DELLA CHIESA.
& in prima di san Gregorio.

GREGORIO figliuolo di iordano Patritio Romano attese alle sciē ze, ma sopra tutto si diede al seruigio di Dio, onde essendosi fatto Monaco fabricò in Sicilia quattro Monasteri delle sue facultadi, & essendo per le molte sue virtù creato Papa nell'anno del Signore 619. e fugēdo questo supremo honore, fu ritrouato per segno di vna Colomba di fuoco, che nell'aere apparue, e fece predicare la parola di Christo in Inghilterra, e perciò ne fu chiamato Apostolo da quei popoli come testifica Beda: Gregorio fu il primo Pontefice che si chiamasse seruo di serui instituì le processioni, & anco che nella messa si cantassero noue volte le Chirie, & altre molte cose ordinò per l'augumento della Christiana republica, che hauendola gouernata tredici anni, sei mesi, e dieci giorni. rese lo spirito à Iddio, scrisse molti libri, benche fosse infermo, & altre opere diuine egli fece, si come nella 107.

ſua uita ſi può ampiamẽte riconoſcer il corpo di que ſto Dottor della Chieſa è in Roma nella Chieſa del ſuo nome.

Sopra l'effigie di S. AMBROSIO.

108. *AMBROSIO fu figliuolo di Ambroſio Prefetto di Roma, al quale mentre ſtaua nella culla ſi vidde coprire tutta la faccia da vna ſciame di ape, onde il padre pronoſticò di lui, quel che poi riuſcì, perche eſſendo ſtato mandato da Valentinia in Gouerno di Milano, fu di quella Città fatto Veſcouo, benche contra ſua voluntà, ei gouernò quella Chieſa ſantamente, fu dottiſsimo nella ſacra Theologia ſi come ſi vede per i libri da lui cõpoſti, e finalmẽte reſe lo ſpirito à Dio in Milano, oue ſtanno le ſue oſſa.*

Sopra l'effigie di S. AGOSTINO.

109. *AGOSTINO ſanto & eccellentiſſimo Dottor della Chieſa nacque in Cartagine d'Africa, di ſanta Monaca, e di Patritio di nobil progenie, e ſi eſſercitò con molto ſtudio nell'arti liberali, e nella Rettorica, ma eſſendo della ſetta di Manichei per gratia di Dio ſi conuertì alla ſanta fede di Chriſto perciò che partitoſi di Cartagine arriuò in Roma, & à*

Mila-

Milano nel tempo di S. Ambrosio, e fatto grandissimamente profitto nello studio delle sacre lettere, e nella fede, predicando conuertì infinita gente, finalmente fatto Vescouo, & hauendo scritto diuinamente molti libri, passò à miglior vita, essendo stata confirmata la sua dottrina da molti miracoli, il corpo di Agostino santo è tenuto con molta veneratione in Pauia.

111

Sopra l'effigie di S. GIROLAMO.

110.

GIROLAMO fu d'vn Castello di Stridonia nella Dalmatia, figliuolo d'Eusebio, e quasi fanciullo se ne uenne à Roma, oue fece profitto nella Grega, nell'Hebrea, e nella Latina lingua, e per il suo molto valore fu carissimo à Damaso Papa che si seruiua di lui in tutte le sue occupationi, ma Girolamo per desiderio della vita solitaria ritornato in Betlē vi fabricò vn monastero, & hauendo molti anni santamēte uissuto e scritto molti libri della dottrina Christiana finalmēte rese lo spirito à Iddio il suo corpo è in Roma nella Chiesa di S. Maria maggiore.

111.

So-

Sopra l'effigie de gli INNOCENTI Fanciulli.

111\. *GLi Innocenti fanciulli furono vccisi per ordine del crudelissimo Herode Ascalonita, sotto di cui nacq; N. S. e perche loro sono stati le primitie della vita nuoua, perciò ragioneuolmente sono chiamati i Fiori di Martiri, fu crudelissima la morte di questi figliuolini, perche in fascia, e nella presenza, e nel seno stesso delle madri riceuerono la morte innocentemẽte, e nelle loro braccia si sueneuano, e smẽbrauano horribilmente; Ma Iddio giusto vendicatore di tanta scelerità, permesse che per diuerse cagioni, Herode ammazzasse tutti i suoi figliuoli, & egli morsse anco con estrema miseria, le Reliquie di questi Innocenti, sono sparte in diuersi luoghi, ma in Napoli nella Chiesa della Nontiata ve ne sono tre, & in Roma cinque nella Chiesa di S. Maria maggiore.*

Sopra l'effigie di *S. S*TEFANO Protomartire.

112\. *STEFANO fu intrepido difensor dell'honor di Dio, percioche essendo ordinato Diacono da gli Apostoli disputò con diuerse nationi, e col fauor dello Spirito santo tutti gli superò ne possendo quelle genti resistere alla sapiẽza di Stefano, l'accusorno di biastema*

stema, ma egli si difese, e perseuerò nella cõfußione della loro ignoranza, e perfida incredulità; onde si risolsero di lapidarlo, ma egli nel martirio vedendo la gloria di Dio, pregò per i suoi persecutori; Il capo di questo Protomartire si cõserua in Roma nella Chiesa di san Lorenzo fuor delle mura.

Sopra l'effigie di san LORENZO.

LORENZO *eßendo venuto di Spagna in Roma fu ordinato da san Sisto Diacono, e molto fu grato à Filippo Imperatore Christianißimo, il quale fu il primo che riceuesse la fede di Christo per opera di Origine, ma eßẽdo morto Filippo succeße Decio crudel persecutore della Chiesa, il che veggendo san Lorenzo, dispẽsò à poueri il Tesoro di quella, à lui commeßo, ma Decio lo fè tormentare, nel qual tormento oltre molti miracoli, indusse alla fede Hipolito, Lucio, e Romano i quali per la fede sostennero la morte. Per ordine di Decio adunque san Lorẽzo fu posto nella Graticola di fuoco, oue rese lo spirito à Dio, & il suo corpo si conserua in san Lorenzo fuor delle mura in Roma.* 103.

So-

Sopra l'effigie di S. SEBASTIANO.

114. *SEBASTIANO nato di padre Narbonese, e di madre Milanese fu molto caro, à Diocletiano Imperatore, per le singulari sue uirtù, come anco per la nobiltà del sangue fece esteriormente professiõn di Soldato, ma interiormente fu valoroso soldato di Christo, il che poscia parimente mostrò nell'esteriore, quando intrepidamente confessa Christo crucifisso, del che non lo potendo ritrarre Diocletiano, lo fece attaccare ad un palo, oue fu sagittato, e non essendo morto, ma diuenuto sano per opera, e charità di Hirene, egli di nouo arditamente riprese Diocletiano, dal quale finalmente per forza di battiture fu fatto morire, chiaro di molti miracoli, il capo di questo santo si cõserua in Roma nella Chiesa del suo nome.*

Sopra l'effigie di S. LINO Pontefice.

115. *LINO Pontefice fu nell'vltimo anno di Nerone, e fu di nation Toscana successore à san Pietro secondo S. Ieronimo, e Platina, e per ordine di S. Pietro fece molte ordinationi, e scrisse i suoi fatti, e massime contra Simon mago fece molti miracoli, e finalmente da Saturnino consolo gli fu tagliata la testa, e*

sta, e

sta, e fu ſepolto nel Vaticano appreſſo à S. Pietro, viſſe nel pontificato anni dieci.

Sopra l'effigie di S. VINCENZO.

VINCENZO fu di nobiliſſimo ſangue della città di Oſca nella Spagna, e facendo grandiſſimo frutto delle ſacre lettere, ſotto il gouerno di Valeriano Veſcouo, onde fatto Predicatore della fede di Chriſto, fu condotto prigione in Valentia auanti à Deciano dal quale riceuette varij tormenti, e finalmente fu fatto morire, le ſue reliquie ſono celebri in più luoghi. 116.

Sopra l'effigie di S. CLETO.

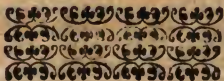
CLETO Pontefice di patria Romano, ſucceſſe à Lino, fu ne tempi di Veſpaſiano di molta ſanta vita, percioche nõ laſciò in dietro coſa che non faceſſe per l'augumẽto del culto diuino, in queſto tempo fu ſan Luca Euangeliſta, Cleto finalmente fu Martirizato da Domitiano, hauendo prima ottimamente ordinate le coſe pertinenti al culto della ſanta Chieſa, viſſe nel pontificato 12. anni. Platina. 117.

Sopra l'effigie di SILVESTRO Papa.

118. SOTTO Siluestro pontefice la Chiesa di Dio vidde la pace sua dopò le tante persecutioni de Tiranni, percioche Cōstantino magno Imperatore da lui riceuè la fede christiana, ne lasciò cosa à fare per honorare il Papa con il clero, e per la trāquillità della Chiesa, e Siluestro dopò l'hauer per ventitre anni, mesi dieci, e giorni vndici con molta prudentia, e santità vissuto nel pontificato, fu sepolto nel Cemeterio di Priscilla.

Sopra l'effigie di Papa SISTO Primo.

119. SISTO primo fu Romano figliuol di vn Pastore, e nel tempo di Adriano vero fu creato pontefice, huomo di santa vita, liberale, e magnifica, questo santo pontefice agiunse alla messa, Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoht, finalmente fu martirizato dopò che hebbe gouernata la Chiesa dodici anni.

Sa-

Sopra l'effigie di S. DOMENICO.

DOMENICO della nobilißima famiglia di Gusmani in Valentia, attese allo studio delle sacre lettere, nelle quali fece grandißimo frutto, & essendo fatto canonico Regolare, fu auttore dell'ordine di Predicatori, mentre la madre di san Domenico staua grauida di lui, le parue vedere vn cagnolo con vna face accesa in bocca, per la qual s'accendeua tutto il mondo, il che riuscì, perche egli con la santità della vita, e della vera dottrina accese all'amor di Christo infinita gente, e chiaro di molti miracoli, passò à miglior vita in Bologna oue stà il suo corpo. 120.

Sopra l'effigie di S. FRANCESCO.

FRANCESCO nacque in Asisi città dell'Vmbria, il quale disprezzando le ricchezze si diede al seruitio di Dio, & andò predicando per il mondo la fede di Christo e l'osseruanza delli suoi precetti, egli instituì la sua religione di vita pouera, fu di ottimo essempio, e d'innocente vita, finalmente essendosi ritirato nel mõte di Auernia, dopò l'hauer digiunato 40. giorni fu degno di riceuere le stighmate di N.S. 121.

e ritornato in S. Maria de gl' Angeli, oue riceuette lo spirito della gratia, chiaro di molti miracoli, iui rese lo spirito à Dio, & il suo corpo è in Asisi nella Chiesa del suo nome.

Sopra l'effigie di S. ANTONIO.

122. A*NTONIO nacque in Egitto di Christiani, e molto honorati parenti, e dispensò tutto il suo hauere per amor di Dio, uolendo obedire al precetto dell' Euangelio, poscia datosi alla vita spirituale, più volte fu dal diauolo in varie forme combattuto, ma egli sempre lo vinse & essendo di età di centouenti anni rese l'anima à Dio, il cui corpo si ritroua in Vienna d' Austria.*

Sopra l'effigie di Santa MARIA Magdalena.

123. M*ARIA Magdalena nacque di Siro et Eugaria in Magdalo di nobilissima stirpe copiosa di molte ricchezze, & di marauigliosa bellezza, questa è chiamata nel santo Euangelio la peccatrice, ma per la predicatione di Christo, si conuertì, e ridusse à penitenza, il che mostrò in casa di Simone leproso, oue con lagrime lauò i piedi di Christo, e con i capelli gli asciugò, e con pretiosissimo vnguento gli vnse, onde*

meritò

meritò pienißima rimeßione di ſuoi peccati: fu mol to cara diſcepola di Chriſto, e fu da lei ſeguitato non ſolo in uita, ma anco in morte: Ma dopò l'aſcẽ ſione al cielo, ella arriuata à Marſilia predicando la fede di Chriſto, conuertì il Principe, molta gẽte, finalmẽte ſi riduſſe nell'Hereno, oue per trent'anni, viſſe di cibo celeſte miniſtratoli da gli Angeli e ſtan do ſempre in diuina contemplatione, reſe lo ſpirito à Dio, chiara di molti miracoli; il corpo di queſta ſantißima diſcepola, giace in Maßina cinquanta leghe diſcoſto à Marſilia, ma alcune reliquie ſtan- no in Roma in S. Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di ſanta AGATA.

AGATA nobilißima eſſendo Vergine, & inferuorata dell'amor di Chriſto, intrepidamente, lo confeſſa vero Dio, e vero huomo nella città di Catania, oue propoſe oſſeruare caſtità perpetua; Ma Quin tiano Conſolo della Sicilia hauendo tentato in va- no di rimouerla da queſto ſanto proponimẽto, final mente dopò varij tormẽti le fece tagliar le mamel le, ma riſanata dall'Apoſt. S. Pietro; e perciò più ſdegnato Quintiano, gli agiunſe altri martirij, & in carcere reſe lo ſpirito à Dio, il ſuo corpo è in Cata nia di Sicilia.

124.

Sopra l'effigie di S. LVCIA.

125\. *LVCIA Vergine della città di Siragogosa nata di nobilissimi parenti spinta dalla fama della beata Agata, andò al sepolcro di lei oue orando impetrò da Dio che la sua madre fosse liberata dal flusso del sãgue, e conuertita alla fede dispensò le sue richezze à poueri; finalmente da Pascasio tiranno le fu fatto passar la gola, & aprire il petto con vn coltello; e pronuntiãdo la santa vergine la pace alla Chiesa di Dio, le rese lo spirito, il suo corpo stà in Venetia.*

Sopra l'effigie di S. AGNESE.

126\. *AGNESE vergine nata di nobilissimi parenti in Roma, sempre constante nella Religion Christiana, ricusò per sposo il figlio del Tiranno, onde essendo messa nel luogo dishonesto, e da quello miracolosamente liberata, volendo farle violenza il figlio del Tiranno fu affocato dal Diauolo, ma per prieghi fatti à Dio da Agnese fu risuscitato finalmẽte essẽdo messa in mezzo d'vn gran fuoco, mentre ella se ne staua illesa, Aspasio le fe dare vn coltello nella gola, e cosi rese l'anima à Dio, e le sue reliquie sono in Roma nelle Chiesa del suo nome.*

So-

Sopra l'effigie di S. CECILIA.

CECILIA *Vergine Romana nata di nobilissimi parenti, nelli primi anni notrita nella vita Christiana, e benche fosse da suoi sposata à Valeriano, hauendo dedicata à Dio la sua verginità, con molto arteficio conuertì lui e Tiburtio suo fratello alla fede di* GIESV CHRISTO, *i quali essendo infiãmati nell'amor di Christo, chiaramente lo confessauano, e però furono martirizati, e dopò loro anco Cecilia, che perciò meritano la gloria eterna; il corpo di Santa Cecilia stà in Roma nella Chiesa del suo nome.* 127.

Sopra l'effigie di CATARINA.

CATARINA *vergine figliuola del Re Costa, & instrutta in tutte le scienze, e conuertì molti; & essendo stata posta nelle rote, fu liberata dall' Angelo, tuttauia il crudel Massentio la fece decapitare, & il suo corpo fu portato da gli Angeli, e sepolto nel monte Sinai.* 128.

So-

Sopra l'effigie di ſanta CHIARA.

129. *CHIARA Vergine nacque di nobiliſſimi parenti, & hauendo fatto voto di Caſtità, ſi fece Monacha, e riceuuto l'habito di S. Franceſco viſſe ſantamẽte fu leuata due volte in Eſtaſi, nella cõtemplatione della Natiuità; e paſsione di Chriſto, finalmente inferma paſsò à miglior vita, chiara per molti miracoli, il ſuo corpo ſta in Roma,*

Sopra l'effigie di ſanta ANASTASIA.

130. *ANASTASIA Vergine Romana, figliuola di Fauſta Chriſtiana, e di Pretoſtato pagano nobiliſsimi ambidue, fu amaeſtrata nella fede di Chriſto da Griſogono, e benche foſſe ſtata maritata à Popillio, nondimeno con arte marauiglioſa ſaluò la ſua verginità, & andò predicando la fede di Chriſto, dopò molti miracoli fu ligata ad vn palo, & iui bruciata reſe lo ſpirito à Dio, e le ſue ceneri ſtanno in Roma nella Chieſa del ſuo nome.*

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DI S. MASSIMO, S. EVQVITIO, S. PIETRO CELESTINO, e S. Bernardino, Protectori, ouero Padroni della Città dell'Aquila.

A Città dell' Aquila fu edificata per ordine di Federico secondo Imperatore nel 1240. percioche essendo sparsi i popoli di Amiterno, e di Forcone, antichissime, e nobilissime Città di Sanniti, per le vicine mõtagne, dopò che loro furono disfatte, egli comandò che raccolti tutti insieme edificassero vna città in luogo commodo per la defensione del Regno, in vna parte doue si chiamaua Acquili, per vna gran copia d' acqua che iui scaturisce, ma mutandole il nome volse che per l' honor dell' Imperio fusse chiamata Aquila, la quale essendo magnificamente accresciuta, fu ripiena di bellissime, e molte Chiese, oue si conseruano con molta veneratione infinite reliquie di santi, tra le quali si riposano, i Quattro corpi di S. Massimo, santo Euquitio, san Pietro Celestino, e san Bernardino, perche la città sta ripartita, e

131.

diuisa in quattro quartieri, e ciaschuno ha il suo sã to corpo, e perciò per patroni della città dalli Cittadini sono stati eletti, e di ciaschuno quartiero, dalli quali cõ veneratione, e deuotione magnificamẽte si cõseruano, cioè S. Maßimo nella Chiesa Cathedrale del suo nome, nel quartiero di S. Giouanni, santo Euquitio nella Chiesa di S. Lorenzo, nel quartiero di S. Pietro, S. Pietro celestino nella Chiesa di santa Maria di Collemaggio, di nobilißima, e magnifica fabrica alquãto fuor della città, nel quartiero di S. Giorgio, S. Bernardino nella Chiesa bellißima del suo nome nel quartiero di S. Maria di Paganica.

E perche questi deuoti e venerabili santi priegano Iddio per la salute della città dell' Aquila, perciò io come Cittadino di quella per mia deuotione, e per eßerle alquãto grato, gli ho voluto scolpire tra gli altri santi in questa opera, tantò più che per loro intercesßione dopò tante persecutioni, Iddio benedetto mi ha fatto gratia ridurmi in Roma.

Sopra l'effigie di *S.* BERNARDINO.

131. B*ERNARDINO confessor nacque in Massa città del dominio di Siena, et il padre fu Sanese, chiamato Tollo, et Nera sua madre di Massa; egli fece gran profitto nelle sacre lettere, e fu molto diuoto*

della

della Gloriosa Vergine MARIA, e dopò che egli hebbe seruito nel hospetale di Siena gli infermi e pellegrini si ritirò nell' Heremo; poi per ispiratione Diuina riceuette l'habito di S. Francesco, oue egli con la predicatione, e sãtißimi eßẽpi edificò spiritualmẽte i popoli finalmẽte ritrouãdosi nella città dell' Aquila di 63. anni rese lo spirito à Dio, talche la città dell' Aquila per honorare il suo santo corpo, l'edificò una Chiesa bellissima, e la dedicò al suo nome, oue in una cassa d'argẽto di molto valore quello si cõserua, e questo fu nel anno 1444. e fu canonizato da Papa Nicola Quinto nel 1450.

Sopra l'effigie di S. Pietro CELESTINO Papa.

CELESTINO Quinto fu d' Hisernia, e viuendo santamẽte nell' Heremo vicino à Sulmona, per voluntà di Dio fu creato pontefice dopò lunga contentione di quegli che faceuano la elettione, con grãdissima marauiglia di tutti, e subito andò all' Aquila, oue fu coronato in presenza d'infinito numero di gente, e creò subito 12. Cardinali huomini perfettissimi, tra quali furono due dell' Aquila, si come narra Fra Iacomo di Leue nel Cerimoniale di Celestini, e benche fosse assonto à tanta dignità, nõ perciò mutò la uita santa che egli teneua per prima, ma Bene

132.

detto Cardinal Gaetano dotto nella legge Canonica, e Ciuile, persuase al santo Pontefice che egli era mal'atto al gouerno della santa Chiesa, e che percio soprastaua grandissimo pericolo alla Republica Christiana, onde i mali che allora sarrebbono accaduti, sarrebbono imputati à lui nel giorno del Giuditio, mosso da queste parole l'huomo semplice, e santo, diede libertà, che si creasse vn'altro Pontefice, e cosi in luogo suo, fu eletto Benedetto, il quale fu chiamato Papa Bonifacio Ottauo; ma Celestino volẽdo ritornare all'heremo, fu fatto prendere da Bonifacio, e nella rocca di Fumone si morì, e Clemẽte Quinto lo pose nel Catalogo di sãti alli 19. di Maggio 1313. e nell'Aquila cõ grãdissima deuotione è il corpo santo, chiaro per molti miracoli.

133.

Sopra l'effigie di S. MASSIMO.

MASSIMO nacque di nobilissimi parenti nella città di Forcone, il quale essendose dato con tutto l'animo al seruigio di Giesu Christo fu fatto Diacono nel tempo che regnaua Decio Imperatore il quale perseguitò crudelmente la Chiesa santa; ma essendo eretta la statua di Diana nella città di Forcone perche ciaschuno l'adorasse; Massimo oltre che essortaua il popolo al disprezzo di quello Idolo, diceua

intre-

intrepidamente al Presidente, quella statua essere opera del Diauolo, e che perciò lasciasse di credere à i marmi, e credesse in Giesu Christo vero, e vero huomo, ma l'iniquo presidẽte fece tormẽtare Massimo, e finalmente lo fece precipitare, fatto degno della corona del martirio, e nell' Aquila nella Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.

Sopra l'effigie di S. EVQVITIO.

EVQVITIO Abbate fu della Prouincia Valeria di vn luogo vicino all' Aquila, oue uiuẽdo santamẽte piacque al Signore Iddio, che per mezzo suo facesse molti miracoli, si come Gregorio santo afferma ne gli Morali, il quale anco scriue la sua uita, il suo corpo, come s'è detto si conserua nell' Aquila nella Chiesa di san Lorenzo. 134.

Sopra l'effigie di S. HELENA.

HELENA madre di Cõstantino magno, inspirata da Iddio andò in Ierusalem oue con grandißima fatica ritrouò la Croce di Christo, & i Chiodi; l'anno del mõdo 4286. e di Christo 324. Eusebio lib. 10. c. 7. 135.

Helena con Constantino magno furono battizati da santo Siluestro Papa, et essẽdo d'anni 80. rese

lo spi-

lo ſpirito à Dio il ſuo corpo è in Venetia.

136. *SOpra l'effigie d'Imperatori, Regi, & Heroi Illuſtriſsimi, che benche non ſiano Canonizati per ſanti, dalla S. Chieſa, nondimeno ſi ſono moſtrati non ſolo Zeloſi dell'honor di Do, ma anco con grandiſsimo valore difeſa la ſanta Chieſa, e col veſſillo, e guida della S. Croce hanno ridotti all'obedienza di Chriſto infiniti popoli; onde m'è parſo ben fatto, nel contorno dell'ottauo Ottangolo ſcolpirli, cõ agiungerui anco il grã Filippo d'Auſtria Re di Spagna che al preſente viue in defenſiõ della S. Chieſa, et il grãdiſſimo Papa Siſto V. che ſi ſantamẽte la gouerna.*

Sopra l'effigie di CONSTANTINO magno.

136. *CONSTANTINO magno figliuolo di S. Helena, e di Constanzo fu creato Imperatore dopò Chriſto 309. fu chiamato in Italia il terzo anno del ſuo Imperio da quegli che non poſſeuano ſopportare la tirannia di Maſſentio: onde riduſſe tra poco tempo nella priſtina maeſtà l'Italia, e Roma, talche eſſendo ſtato vittorioſo in molte battaglie acquiſtò il nome di Magno, ma maggiormente per hauere abbracciata la fede di Chriſto, e data pace alla ſanta Chieſa, e dotatola, & honoratola di molti beni: procurò*

curò il Concilio Niceno di 322. Prelati per le dissentioni che erano nella Chiesa fu molto amatore della virtù, & honorò, e premiò i virtuosi, & edificò Constantinopoli, e visse anni 65.

Sopra l'effigie di HERACLIO Imperatore.

HERACLIO Imperatore non hauendo possuto ottenere la pace con Cosdroa Re de Persi, perche ei uoleua che rinegassi la fede di Christo, in modo s'àccese che in poco tempo col fauor di Dio, pose à ferro & à fuoco tutta la Persia, & vccise Cosdroa & ricuperò il santo legno della salutifera Croce, la qual tolse Cosdroa quando soggiogò Ierusalem, e mētre egli con ornamenti regali, e con la croce in spalla era al paßar per la porta, per doue paßò già con la croce GIESV CHRISTO N. S. nō potè Heraclio mouere il passo; ma in tal caso auisato fu da Zaccaria Vescouo di Ierusalēme, che deponesse gl'ornamenti reali, & imitasse con la Croce l'humiltà di Christo, il che vdendo l'Imperatore subito con lagrime si scalzò, e spogliatosi gli vestimēti reali, è vestito di sacco, prese il santo legno della Croce sopra delle spalle, e e la portò facilmente là di doue Cosdroa l'haueua tolta; onde perciò questo giorno si celebra diuotamente dalla santa Chiesa.

137.

Nel

Nel tẽpo di Heraclio Imperatore l'empio Maumet ſuſcitò nel mõdo la ſua horrẽda ſetta, nel 624.

Sopra l'effigie di GOTFRIDO Boglioneſe.

138. *GOTFRIDO Boglioneſe Duca di Lorena vendè il ſuo Ducato, e diuenne capo dell'impreſa contra Sarraceni, & hebbe ſotto di ſe Illuſtriſsimi principi di tutta l'Europa i quali venduti, & impegnati i loro principati, ſi ſegnorno con il ſegno della Croce per ordine di Papa Vrbano, e furono in numero di trecẽtomila, Gotfrido dunque entrò in Ieruſalem vittorioſo, ma egli ricusò di eſſere coronato di corona d'oro, oue Christo N. S. fu coronato di corona di ſpine, dopò vn anno che ei preſe Ieruſalem reſe l'anima à Dio.*

Sopra l'effigie di CARLO Magno Imperatore.

139. *CARLO magno per i ſuoi eccellenti meriti uerſo il nome Chriſtiano, e la ſanta Apoſtolica Sede Romana, fu da Leone Papa Terzo creato Imperatore, e fu il primo Re di Francia che ſi chiamaſſe Christianiſsimo, percioche egli ſoggiogò infiniti populi inimici della fede di Chriſto, e molti riduſſe alla vera, e*

Catto-

Cattolica Religione, e dopò hauer fatte generose imprese, fece amplissimi doni alla Chiesa, e fabricò molti tempi ad honore di Dio, e per ordinare il stato Ecclesiastico cinque Concilij furono fatti.

Sopra l'effigie di CHRISTOFORO Colombo.

SE mi fosse concesso, e questo luogo fosse capace di possere esprime le laudi, che giustamente si deuono à Christoforo Colombo, si come spero che nel mio specchio chiaramente si vedranno, io direi che egli hà oscurata la fama, non solo di quegli antichi Heroi, che cō superba pazzia si vsurporno il nome di Dei ma anco à molti moderni che da gli scrittori sono stati inalzati insino al Cielo; ma per hora basti dire, che l'onnipotentissimo, e benignissimo Iddio habbia fatto nascere Christoforo Colombo nella riuiera di Genoa, dotandolo di smisurato, e miracoloso ingegno, & d'insolita grandezza d'animo, perche ei ritrouasse vn'altro marauiglioso, e non più conosciuto mondo, oue parimente douesse piantare la santissima Croce, e fondar la Religion Christiana, & arrichire il mondo di qua, di perle, di gioie, e di grandissima copia d'oro, e d'argento; ripieno adunque il Colombo di tutte le virtù che humano intelletto possi imaginarsi, et in particulare Eccelentissimo Geo-

140.

grafo, & Astronomo; perche egli penetrò col ſuo diuino ingegno, che in tutti i modi verſo ponente ſi deſtendeua vn' altro mondo, e volendo il gran Colombo acquiſtarlo, fece intendere à diuerſi principi il ſuo penſiero, & eſsendo ſtato da tutti ributtato; finalmente per mezzo della Reina Iſabella di Spagna, ottenne vna Naue, e due Carauelle, cō le quali al principio di Settembre nel 1492. con 220. Spagnuoli ſi partì da Gades, & nauigò trentatre giorni, non vedendo altro che cielo, & acqua, perilche i Spagnuoli cominciorno à tumultuare minacciando di vccidere il Colombo, ma egli hor con humane parole, & hora con ardito e grande animo, daua lor ſperanza, e riprimeua l'audatia loro; Quando ecco che per diuin volere ſi ſcuopre la terra, oue egli primiero con dodici huomini ſmontò, hauendo in mano vno ſtēdardo oue ſtaua dipinto GIESV CHRISTO in Croce, e quello in terra piantò, & inghinocchiatoſi aſsieme con gli altri bacciò la terra tre volte piangendo per allegrezza, e riuolto la faccia al Cielo, il Colombo con le mano giunte diſse.

Signore Iddio eterno omnipotente tu creaſti il cielo e la terra con la tua ſanta parola, ſia benedetto e glorificato il tuo nome, ſia ringratiata la tua diuina Maeſtà, la quale s'è degnata per mezzo

d'vno

d'vno huomo humil seruo tuo, far chè il tuo santo nome sia conosciuto e diuulgato in quest'altra parte del mondo, e dicono i scrittori che in questo giorno stesso che il Colōbo piantò la Croce di Christo nel nouo mondo, il perfido, & empio Martin Lutero si sforzaua di conculcarla; per auertir che non mancano popoli à Dio per fargli degni della gratia della fede, onde noi che l'habbiamo con tutta l'anima ce la conseruiamo e rendiamo à Iddio il debito honore, e gratie; Ma hauendo il Colōbo infiniti popoli che adorauano le fiere, i sassi e le stelle, per Dio, ridotti ad adorare la Croce di Christo & insegnato loro il viuere ciuile, & humano, facendo acquisto oltre il possesso di tāte Isole, di molto oro, e di molte perle per il Re Cattolico; vinto dall'inuidia fu richiamato in Spagna, oue solo con la presēza superò i suoi Emuli, e di marauiglia restorno cōfusi, & essendo famoso tra tutti gl'huomini del mondo, finalmente essendo vecchio rese l'anima à Iddio.

Sopra l'effigie della Reina ISABELLA.

ISABELLA Reina moglie del Re Ferrando di Spagna, oltre la bellezza del corpo, auanzò tutte l'altre donne di virtù, e di grandezza d'animo, con la quale persuase il Re Cattolico che facesse 141.

esperienza del diuino ingegno, e della grandissima proposta di Christoforo Colombo, per la cui persuasiua, (come fu volontà di Dio) le furono date vna Naue con doi Carauelle, e perciò affermar posiamo, che questa altissima Reina habbia hauuto vna gran parte dell' immortal gloria, e del merito di si grandissimo acquisto, e per questo ha meritato che io habbia scolpita l'effigie sua in questo luogo.

SOPRA L'EFFIGIE DEL GRAN FILIPPO RE DI SPAGNA, e del nuouo mondo occidentale.

FILIPPO d' Auſtria inuittiſsimo Re di Spagna, che Iddio lungo tempo vi conſerui, e mantenga, poi che egli vi ha fatto naſcere potentiſsimo ſopra tutti i Re che ſiano ſtati nelli ſecoli adietro del nome Chriſtiano, voi con honorato concorſo, e ſoſtegno delle voſtre eccellentiſsime virtù, vi hauete acquiſtato il cognome di vero, e conſtante difenſor della fede di Gieſu Chriſto, apreſſo à tutte le nationi del mondo, con incomparabil gloria voſtra, poiche con armi giuſte, hauendo domati i ribelli di Chriſto per tutto ſi ueggono i Trofei delle voſtre virtù grandi; Ma perche queſto non è luogo, oue le preclari virtù d'vn tanto Heroe, ſi poſsino eſplicare, col diuin fauore ſpero in vn' altro luogo, come in vno ſpecchio moſtrarne in grandiſsima copia. In tanto Iddio vi ſalui ſempre Auguſto difenſor della fede.

142.

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DEL BEATISSIMO, E SANTISSIMO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

145.

DDIO vi salui grandissimo Pontefice sopra tutti gli altri di molti secoli à dietro, che per le vostre immense virtù, e perpetua osseruãza della vera Religione dopò che cõ grãdezza d'animo, e singulari attioni, hauete mostrato al mondo, di esser degno del Pontificato ui fu cõcesso dallo Spirito santo con somma concordia del Collegio di Cardinali; ma riuscito più marauiglioso nel gran carico, liberato il mare, e la terra da crudeli assassini, vigilantissimo à far ragione à tutti vgualmẽte vi demostrate, le virtù, e le boni arti, sotto l'ombra vostra rispirano, & i poueri si pascono; onde gli inimici della fede di Christo, si spauentano nel vdir solo il nome di SISTO QVINTO, e tengo per fermo, che loro ò tornerãno all'obedienza della S. Chiesa per opera vostra, ò uinti e gastigati darãno singulare essẽpio nell'auuenire, à i perfidi, e rei huomini. Ma perche le laudi delle vostre diuine virtù non capiscono picciol luo-

go,

go, e quantunque risplendano à simiglianza del so le per tutto, nondimeno spero, che anco nel mio spec chio delle sue molte, alcune se ne vedranno con non picciol stupore del mondo.

Ho dedicata à voi Padre Beatissimo questa mia fatica, come quella che rappresẽta il stato dalla S. Cattolica Romana Chiesa, della quale essẽdo voi Vicario di Giesu Christo, à voi e non ad altri acconuiene, onde piaccia à Iddio, che nel gouerno di quella lungo tempo ui mantenga.

Et humilmente bacio i santissimi suoi piedi.

SOPRA LE DVE VLTIME FIGVRE.

L*ABOR. ET REQVIES.* 144.

ETERNA EST REQVIES, LABOR IMPROBVS OMNIA VINCIT.

Sopra l'effigie di MICHELANGELO Buonarota.

M*ICHELANGELO Buonarota, altro miglior luogo non ho possuto darui, che oue scolpito vi ho ritratto, e qui altra lode non posso agiungerui che rappresentare al mõdo di basso rilieuo di Cera stuccata cõ colori, il Giuditio da voi nel Vaticano diuinamente dipinto, e l'opera delli sei giorni; i cui misterij volendo io esprimere, e scolpire, della vostra marauigliosa inuentione ho uoluto seruirmi.* 143.

Ma

Ma quādo nel mio ſpecchio ſi uedrà la pittura e ſcoltura allhora ſi riconoſcerà, quāto quelle ſono ſtate illuſtre, e magnificate da uoi, onde perciò cō degna lode il gran Poeta Ariſto vi eſſaltò con quel verſo.

MICHEL PIV CHE MORTAL ANGEL DIVINO.

SOPRA IL RITRATTO DEL DOTTOR IACOMO VIVIO,

Scultor, & inuentor dell'opera, del molto Reuerendo, & Eccellente Sig. Agoſtino Lopes Arciprete di Borbona.

146.

E ti fu lieue vincer la fortuna,
E non meno ti fu, vincer te ſteſſo,
Come facil ti fu, l'hauer poi meſſo,
Il Creator del tutto, e'l tutto in vna?
E ſenza eſſer ſcultor, com'hai e l'vna
Natura, e l'altra coſi bene eſpreſſo?
E con color ſenza pittura, impreſſo?
Che l'vno, e l'altro ſenſo li gode, & ad una,
Dicalo l'opra tua, che non ſol ſcuopre
Il ſtupendo miracol di Natura
Ma i ſacri Miſterij della Fede.
Viurai dunque in eterno, per tant'opre,
VIVIO gentil, altro il mio dir non cura,
Che queſto è di Virtù certa mercede.

IL FINE.

OTTAVO DELL' ILLVSTRE SIGNORE Hettore Almerici da Pesaro Cameriero di N. S.

Sopra l'opera di Rilieuo del Signore Iacomo Viuio.

ILlustre viator fermati, e mira
L'arte stupenda al gran disegno cinta
La scoltura si gloria, e par che aspira
Vincere la Natura in se scolpita
E la pittura anch'ella apre, e ritira
Ne i lumi il viuo, e presta à i corpi vita
Quest'è miracol nuouo e soprahumano,
E pur del Viu io è la felice mano.

TAVOLA DELLE MATERIE CHE nell'Opera si contengono.

Come

Nel tẽpo di Heraclio Imperatore l'empio Maumet ſuſcitò nel mõdo la ſua horrẽda ſetta, nel 624.

Sopra l'effigie di GOTFRIDO Boglioneſe.

138. *GOTFRIDO Boglioneſe Duca di Lorena vendè il ſuo Ducato, e diuenne capo dell'impreſa contra Sarraceni, & hebbe ſotto di ſe Illuſtriſsimi principi di tutta l'Europa i quali venduti, & impegnati i loro principati, ſi ſegnorno con il ſegno della Croce per ordine di Papa Vrbano, e furono in numero di trecẽtomila, Gotfrido dunque entrò in Ieruſalem vittorioſo, ma egli ricusò di eſſere coronato di corona d'oro, oue Chriſto N. S. fu coronato di corona di ſpine, dopò vn anno che ei preſe Ieruſalem reſe l'anima à Dio.*

Sopra l'effigie di CARLO Magno Imperatore.

139. *CARLO magno per i ſuoi eccellenti meriti uerſo il nome Chriſtiano, e la ſanta Apoſtolica Sede Romana, fu da Leone Papa Terzo creato Imperatore, e fu il primo Re di Francia che ſi chiamaſſe Chriſtianiſsimo, percioche egli ſoggiogò infiniti populi inimici della fede di Chriſto, e molti riduſſe alla vera, e*

Catto-

Cattolica Religione, e dopò hauer fatte generose im prese, fece amplißimi doni alla Chiesa, e fabricò molti tempi ad honore di Dio, e per ordinare il stato Ecclesiastico cinque Concilij furono fatti.

Sopra l'effigie di CHRISTOFORO Colombo.

140.

SE mi fosse conceßo, e questo luogo foße capace di possere esprime le laudi, che giustamente si deuono à Christoforo Colombo, si come spero che nel mio specchio chiaramente si vedranno, io direi che egli hà oscurata la fama, non solo di quegli antichi Heroi, che cō superba pazzia si vsurporno il nome di Dei ma anco à molti moderni che da gli scrittori sono stati inalzati insino al Cielo; ma per hora basti dire, che l'onnipotentißimo, e benignißimo Iddio habbia fatto nascere Christoforo Colombo nella riuiera di Genoa, dotandolo di smisurato, e miracoloso ingegno, & d'insolita grandezza d'animo, perche ei ritrouaße vn'altro marauiglioso, e non più conosciuto mondo, oue parimente douesse piantare la santißima Croce, e fondar la Religion Christiana, & arrichire il mondo di qua, di perle, di gioie, e di grandißima copia d'oro, e d'argento; ripieno adunque il Colombo di tutte le virtù che humano intelletto poßi imaginarsi, et in particulare Eccelentißimo Geo-

grafo, & Astronomo; perche egli penetrò col suo diuino ingegno, che in tutti i modi verso ponente si destendeua vn'altro mondo, e volendo il gran Colombo acquistarlo, fece intendere à diuersi principi il suo pensiero, & essendo stato da tutti ributtato; finalmente per mezzo della Reina Isabella di Spagna, ottenne vna Naue, e due Carauelle, cō le quali al principio di Settembre nel 1492. con 220. Spagnuoli si partì da Gades, & nauigò trentatre giorni, non vedendo altro che cielo, & acqua, perilche i Spagnuoli cominciorno à tumultuare minacciando di vccidere il Colombo, ma egli hor con humane parole, & hora con ardito e grande animo, daua lor speranza, e riprimeua l'audatia loro; Quando ecco che per diuin volere si scuopre la terra, oue egli primiero con dodici huomini smontò, hauendo in mano vno stēdardo oue staua dipinto GIESV CHRISTO in Croce, e quello in terra piantò, & inghinocchiatosi assieme con gli altri bacciò la terra tre volte piangendo per allegrezza, e riuolto la faccia al Cielo, il Colombo con le mano giunte disse.

Signore Iddio eterno omnipotente tu creasti il cielo e la terra con la tua santa parola, sia benedetto e glorificato il tuo nome, sia ringratiata la tua diuina Maestà, la quale s'è degnata per mezzo

d'vno

d'vno huomo humil seruo tuo, far chè il tuo santo nome sia conosciuto e diuulgato in quest'altra parte del mondo, e dicono i scrittori che in questo giorno stesso che il Colōbo piantò la Croce di Christo nel nuouo mondo, il perfido, & empio Martin Lutero si sforzaua di conculcarla; per auertir che non mancano popoli à Dio per fargli degni della gratia della fede, onde noi che l'habbiamo con tutta l'anima ce la conseruiamo e rendiamo à Iddio il debito honore, e gratie; Ma hauendo il Colōbo infiniti popoli che adorauano le fiere, i sassi e le stelle, per Dio, ridotti ad adorare la Croce di Christo & insegnato loro il viuere ciuile, & humano, facendo acquisto oltre il possesso di tāte Isole, di molto oro, e di molte perle per il Re Cattolico; vinto dall'inuidia fu richiamato in Spagna, oue solo con la presēza superò i suoi Emuli, e di marauiglia restorno cōfusi, & essendo famoso tra tutti gl'huomini del mondo, finalmente essendo vecchio rese l'anima à Iddio.

Sopra l'effigie della Reina ISABELLA.

ISABELLA Reina moglie del Re Ferrando di Spagna, oltre la bellezza del corpo, auanzò tutte l'altre donne di virtù, e di grandezza d'animo, con la quale persuase il Re Cattolico che facesse 141.

M 2 espe-

esperienza del diuino ingegno, e della grandissima proposta di Christoforo Colombo, per la cui persuasiua, (come fu voluntà di Dio) le furono date vna Naue con doi Carauelle, e perciò affermar possiamo, che questa altissima Reina habbia hauuto vna gran parte dell' immortal gloria, e del merito di si grandissimo acquisto, e per questo ha meritato che io habbia scolpita l'effigie sua in questo luogo.

So-

SOPRA L'EFFIGIE DEL GRAN FILIPPO RE DI SPAGNA, e del nuouo mondo occidentale.

142.

FILIPPO d' Austria inuittissimo Re di Spagna, che Iddio lungo tempo vi conserui, e mantenga, poi che egli vi ha fatto nascere potentissimo sopra tutti i Re che siano stati nelli secoli adietro del nome Christiano, voi con honorato concorso, e sostegno delle vostre eccellentissime virtù, vi hauete acquistato il cognome di vero, e constante difensor della fede di Giesu Christo, appresso à tutte le nationi del mondo, con incomparabil gloria vostra, poiche con armi giuste, hauendo domati i ribelli di Christo per tutto si ueggono i Trofei delle vostre virtù grandi; Ma perche questo non è luogo, oue le preclari virtù d' vn tanto Heroe, si possino esplicare, col diuin fauore spero in vn' altro luogo, come in vno specchio mostrarne in grandissima copia. In tanto Iddio vi salui sempre Augusto difensor della fede.

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DEL BEATISSIMO, E SANTISSIMO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

145.

DDIO vi ſalui grandiſsimo Ponteſice ſopra tutti gli altri di molti ſecoli à dietro, che per le voſtre immenſe virtù, e perpetua oſſeruãZa della vera Religione dopò che cõ grãdeZZa d'animo, e ſingulari attioni, hauete moſtrato al mondo, di eſſer degno del Pontificato ui fu cõceſſo dallo Spirito ſanto con ſomma concordia del Collegio di Cardinali; ma riuſcito più marauiglioſo nel gran carico, liberato il mare, e la terra da crudeli aſſaſsini, vigilantiſsimo à far ragione à tutti vgualmẽte vi demoſtrate, le virtù, e le boni arti, ſotto l'ombra voſtra riſpirano, & i poueri ſi paſcono; onde gli inimici della fede di Christo, ſi ſpauentano nel vdir ſolo il nome di SISTO QVINTO, e tengo per fermo, che loro ò tornerãno all'obedienZa della S. Chieſa per opera voſtra, ò uinti e gaſtigati darãno ſingulare eſsẽpio nell'auuenire, à i perfidi, e rei huomini. Ma perche le laudi delle voſtre diuine virtù non capiſcono picciol luo-

go, e quantunque risplendano à simiglianza del so le per tutto, nondimeno spero, che anco nel mio specchio delle sue molte, alcune se ne vedranno con non picciol stupore del mondo.

Ho dedicata à voi Padre Beatissimo questa mia fatica, come quella che rappresẽta il stato dalla S. Cattolica Romana Chiesa, della quale essẽdo voi Vicario di Giesu Christo, à voi e non ad altri acconuiene, onde piaccia à Iddio, che nel gouerno di quella lungo tempo ui mantenga.

Et humilmente bacio i santissimi suoi piedi.

SOPRA LE DVE VLTIME FIGVRE.

L*ABOR. ET REQVIES.* 144.

ETERNA EST REQVIES, LABOR IMPROBVS OMNIA VINCIT.

Sopra l'effigie di MICHELANGELO Buonarota.

M*ICHELANGELO Buonarota, altro miglior luogo non ho possuto darui, che oue scolpito vi ho ritratto, e qui altra lode non posso agiungerui che rappresentare al mõdo di basso rilieuo di Cera stuccata cõ colori, il Giuditio da voi nel Vaticano diuinamente dipinto, e l'opera delli sei giorni; i cui misterij volendo io esprimere, e scolpire, della vostra marauigliosa inuentione ho uoluto seruirmi.* 143.

Ma

Ma quãdo nel mio ſpecchio ſi uedrà la pittura e ſcoltura allhora ſi riconoſcerà, quãto quelle ſono ſtate illuſtre, e magnificate da uoi, onde perciò cõ degna lode il gran Poeta Ariſto vi eſſaltò con quel verſo.

MICHEL PIV CHE MORTAL ANGEL DIVINO.

SOPRA IL RITRATTO DEL DOTTOR IACOMO VIVIO,

Scultor, & inuentor dell'opera, del molto Reuerendo, & Eccellente Sig. Agoſtino Lopes Arciprete di Borbona.

146.

SE ti fu lieue vincer la fortuna,
E non meno ti fu, vincer te ſteſſo,
Come facil ti fu, l'hauer poi meſſo,
Il Creator del tutto, e'l tutto in vna?
E ſenza eſſer ſcultor, com'hai e l'vna
Natura, e l'altra coſi bene eſpreſſo?
E con color ſenza pittura, impreſſo?
Che l'vno, e l'altro ſenſo li gode, & ad una,
Dicalo l'opra tua, che non ſol ſcuopre
Il ſtupendo miracol di Natura
Ma i ſacri Miſterij della Fede.
Viurai dunque in eterno, per tant'opre,
VIVIO gentil, altro il mio dir non cura,
Che queſto è di Virtù certa mercede.

IL FINE.

OTTAVO DELL' ILLVSTRE SIGNORE

Hettore Almerici da Peſaro
Cameriero di N. S.

Sopra l'opera di Rilieuo del Signore
Iacomo Viuio.

ILluſtre viator fermati, e mira
L'arte ſtupenda al gran diſegno cinta
La ſcoltura ſi gloria, e par che aſpira
Vincere la Natura in ſe ſcolpita
E la pittura anch'ella apre, e ritira
Ne i lumi il viuo, e preſtà à i corpi vita
Queſt'è miracol nuouo e ſoprahumano,
E pur del Viu io è la felice mano.

TAVOLA DELLE MATERIE CHE nell'Opera si contengono.

Come

TAVOLA DE GL'HVOMINI ILlustri dal principio del mondo, infino à Papa Sisto Quinto.

Nel primo numero si ritroua la figura, Et nel secondo si ritroua la facciata.

Ezechia

Moiſe

IL FINE.